

La giunta DC-PRI
mantiene l'impegno

E' migliorata a Trapani l'erogazione dell'acqua

Comincia a mostrare i suoi frutti l'impegno dell'Amministrazione di Trapani per alleviare l'annoso problema dell'erogazione dell'acqua.

E' di questi giorni la notizia che d'ora innanzi sarà giornaliera, anche se limitata ad alcune ore, la distribuzione del prezioso liquido.

In una lettera indirizzata all'Ass. agli Acquedotti, Geom. Salvatore Nolfo, il Sindaco di Trapani esprime un certo ottimismo sulla definitiva soluzione del «problema acqua».

Nei prendere atto della costanza con la quale la Giunta di Trapani si è occupata del grave inconveniente, non si può però dimenticare che a tutt'oggi l'acqua erogata dagli acquedotti comunali non è potabile e potrà esserlo soltanto, secondo quanto affermato dal Sindaco nella sua lettera, quando l'utilizzo di altri pozzi in trivellazione consentirà un'erogazione ininterrotta che secondo gli esperti renderà possibile la dichiarazione di potabilità dell'acqua.

Come si vede la definitiva soluzione del problema è ancora di là da venire: ci auguriamo

che le possibiliste previsioni del Sindaco Garuccio, che ipotizza e auspica entro la fine dell'83 la fine della sete e dei problemi per i trapanesi, siano esatte e che continui intatta la volontà politica fin qui dimostrata in questo delicato settore.

UNA GARBATA PROTESTA DEGLI INGEGNERI AL SINDACO DI TRAPANI

Gli amministratori disattenti agli interessi della categoria

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trapani lamenta che ancora una volta è stato affidato ad un professionista estraneo agli Ordini professionali di questa provincia l'incarico per la redazione del progetto riguardante una importante opera pubblica cittadina, nella seduta

di Giunta del 15-11-1982. Vero è che l'elemento «fiducioso» è l'unico che possa giustificare la scelta della civica Amministrazione circa il professionista ritenuto più idoneo e che qualsiasi professionista possa operare in tutto il territorio nazionale. Ma è pur vero che gli inge-

gnieri della provincia costituiscono una categoria di cittadini che operano ed incidono con la loro attività nel tessuto sociale della nostra provincia e che dal loro lavoro traggono i mezzi di sostentamento, di progresso tecnico e di sviluppo sociale.

Nessuno pensa che la scelta di professionisti estranei all'Ordine di questa Provincia costituisca un atto di sfiducia nei confronti dei suoi iscritti, i quali non sono secondi a nessuno e sempre nella loro nobile tradizione hanno attinto forte ispirazione deontologica per la loro opera e la loro attività.

L'Ordine degli Ingegneri, pur considerando che l'affidamento ad ingegneri trapanesi di incarichi professionali inerenti lo sviluppo della nostra Città costituisce se non un diritto almeno una legittima aspettativa, ritiene giustamente che tale aspettativa debba trovare riscontro nell'impegno dei pubblici amministratori e che tale impegno, civico e morale, valga a salvaguardare gli interessi di una intera categoria professionale che tanta parte ha avuto ed ha nell'armonico sviluppo del tessuto sociale trapanese.

ISTITUTO DAL ROTARY CLUB DI TRAPANI

Premio di studio «Avv. G. Rubino»

Il Rotary Club di Trapani ha istituito, com'è noto, il «Premio di Studio Avv. Giuseppe

Rubino» di L. 1.000.000, nell'intento, sia di onorare la memoria di un illustre rotariano, sia

di inculcare nei giovani, che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'ideale del «Servire».

Possano concorrere al premio di studio i giovani residenti nella zona in cui operano i Rotary Clubs della provincia di Trapani, che abbiano conseguito — con il massimo dei voti e la lode ed entro i prescritti corsi di studio — la laurea in giurisprudenza presso una delle Università di Stato della Repubblica Italiana.

I candidati dovranno: — non aver superato il 25° anno di età al momento in cui hanno conseguito il diploma di laurea;

— aver terminato gli studi universitari nei termini prescritti;

— aver riportato il massimo dei voti e la lode nell'esame di laurea.

Per poter concorrere al premio da assegnarsi per l'anno rotariano 1982-83, i candidati dovranno far pervenire al Rotary Club di Trapani, c/o la Segreteria, Via Ann. Staiti n. 23 - Trapani, entro il 30 Aprile 1983, i seguenti documenti:

— domanda in carta libera diretta al Club;

— certificato di nascita;

— certificato di residenza;

— certificato attestante tanto la data di iscrizione alla facoltà universitaria ove hanno conseguito la laurea, quanto i voti riportati nei singoli esami;

— copia del diploma di laurea;

— copia della tesi di laurea.

Tutti i suddetti documenti resteranno acquisiti agli atti del Club e non potranno essere richiesti in restituzione.

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E PROBLEMI DI QUARTIERE

Il Comitato Promotore per la istituzione del Consiglio di Quartiere Rione Palma con una lettera inviata all'On. Vincenzo Occhipinti, coordinatore della

SU INIZIATIVA DEL CONSORZIO DEL PORTO DI TRAPANI

Discussi i gravi problemi del traffico marittimo

La Camera di Commercio I. A. A. di Trapani comunica che, giovedì 10 Febbraio u.s., su iniziativa del Consorzio del Porto di Trapani, presieduta dal Cap. Francesco Bosco — Presidente della Sezione Marittima della Consulta Provinciale e Vice Presidente del Consorzio del Porto — si è tenuta una riunione tecnica per la risoluzione dei problemi più urgenti del porto di Trapani e ritenuti indilazionabili per far fronte al crescente movimento di traffico.

Alla riunione hanno partecipato l'on. Cangialosi e il Com.te Della Spora — Presidente e Direttore della Siremar — l'Ing. Di Falco dell'Ufficio Genio Civile OO.MM. di Palermo, il Cap.

Di Maggio — Direttore del Consorzio del Porto, il Commissario Straordinario e il Direttore dell'E.P.T., l'Assessore al Turismo al Comune di Trapani, il Rag. Ruello e il Sindaco e Vice Sindaco di Pantelleria.

La discussione si è incentrata principalmente sulla urgente necessità di sistemazione della Stazione marittima: in previsione del potenziamento della Siremar con nuove navi ed aliscafi e quindi del crescente traffico, in special modo turistico.

Altro problema affrontato è stato quello del rifornimento idrico delle navi, fino ad ora assolutamente carente, ma che è stato risolto ultimamente, attraverso l'intervento della Camera di Commercio, con la realizzazione di un serbatoio di 500 tonnellate sulla banchina Isoella.

Nel corso della riunione si sono affrontati i problemi dei collegamenti con le isole minori e gli inconvenienti derivanti dall'eccessiva incidenza dei costi delle tariffe merci e le disfunzioni causate dai frequenti scioperi improvvisi del personale della Siremar, che penalizzano oltre che gli abitanti delle isole anche il movimento turistico.

Dopo ampia discussione, in previsione dell'utilizzazione dello stanziamento di 2 miliardi e 800 milioni, da parte del Ministero, per l'attuazione di ope-

re nel porto di Trapani, si è deciso concordemente, di predisporre un programma organico di intervento per far destinare detto stanziamento alla realizzazione di opere ed infrastrutture prioritarie e ritenute indilazionabili.

PROMOSSO DALLA C.C.I.A.A. DI TRAPANI

CORSO PROFESSIONALE PER «SOMMELIERS»

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani, in collaborazione con il Rotary Club di Marsala, allo scopo di valorizzare adeguatamente la produzione vinicola della provincia e di perfezionare maggiormente la funzione professionale del settore della ristorazione, ha promosso il «Corso Professionale per Sommeliers» organizzato dall'Associazione Italiana Sommeliers, sotto la direzione del Cav. Angelo Ingrao, vice Presidente della stessa Associazione.

Il corso è iniziato il 22 febbraio e si concluderà il 5 marzo p.v. in Marsala, presso i locali della Villa Favorita, dalle ore 16 alle ore 17,30.

Tale corso è rivolto agli operatori della ristorazione ed ai cultori della enogastronomia regionale.

Sciatto Consiglio a Petrosino

Il Consiglio Comunale di Petrosino si è riunito in seconda convocazione il 7 Febbraio scorso, dopo che era andata deserta per mancanza del numero legale l'udienza del giorno 5.

All'ordine del giorno la con-

valida di alcune delibere della Giunta, in particolare: l'ampliamento di alcune strade urbane e la loro illuminazione, i lavori di completamento del cimitero, l'aggiornamento prezzi dei materiali e della manodopera

relativi alla costruzione della palestra comunale. Il dibattito è subito degenerato, sciogliendo su argomenti estranei a quelli messi all'ordine del giorno. Gli interventi hanno dimostrato scarsa responsabilità e serietà d'impegno da parte degli amministratori petrosinesi, che hanno trasformato l'aula consiliare in una palestra per indegni discorsi elettorali e denigratorie invettive ad personam.

I Petrosinesi, che hanno eletto i loro consiglieri per essere degnamente rappresentati e seriamente amministrati, per vedere realizzate le opere più urgenti e risolti i problemi più pressanti, hanno riposto nella propria fiducia se oggi debbono assistere alle loro poco dignitose schermaglie o alle salaci battute, che potrebbero andare bene come scherzi carnevaleschi, ma non si addicono affatto ad un Consiglio Comunale. Se l'impegno amministrativo viene interpretato in tal modo tra la popolazione non potrà che nascere la convinzione sempre più netta di avere uno «Sciatto Consiglio Comunale».

VINCENZO PELLEGRINO

I giovani repubblicani marciano contro la mafia

I giovani repubblicani siciliani hanno aderito alla marcia Bagheria-Casteldaccia promossa dal Coordinamento degli studenti di Palermo e Bagheria contro la mafia e la droga e che si terrà il prossimo 26 febbraio.

Laura Montanti, Segretaria Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana, ha detto che la presenza dei giovani del PRI a Bagheria vuole essere il contributo a tenere viva e costante l'azione di protesta e di denuncia contro il fenomeno della criminalità mafiosa.

Secondo i giovani del PRI occorre però non limitarsi alla organizzazione di queste importanti e grandi manifestazioni giovanili: altrettanto impegnativo è necessario dimostrare e pretendere nel mondo scolastico, e soprattutto nell'opera di denuncia di ogni episodio di malcostume politico e amministrativo che è sintomo e causa allo stesso tempo della mentalità mafiosa.

CULLA

Il 14 febbraio scorso la casa di Giuseppe e Antonella Virgilio è stata allietata dalla nascita di Maria Valentina, una bella e florida bimba.

Ai giovani sposi e genitori nonché ai nonni Raffaele e Anna Bruno le felicitazioni del nostro giornale. A Maria Valentina l'augurio di un avvenire sereno.

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GICALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aiuto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca, redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L. 250 per pp. Testatine L. 40.000 cadauna.



Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

PER I BAMBINI DELL'ASILO NIDO

APPELLO DELLA CONSULTA FEMMINILE DI TRAPANI

La Consulta Comunale Femminile di Trapani, venuta a conoscenza della chiusura improvvisa dell'unico Asilo Nido comunale esistente nella nostra città e dei gravi disagi che derivano da tale disservizio alla

cittadinanza tutta ed in particolare alle donne lavoratrici, esorta e sollecita gli organi competenti a rimuovere tutti gli ostacoli che ne impediscono la pronta riapertura, onde assicurare la continuità del servizio.

DALL'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE CITTADINA

La W.W.F. di Trapani per una politica ecologica

Si è svolta nei giorni scorsi l'Assemblea degli aderenti alla Sezione del W.W.F. Fondo Mondiale per la Natura di Trapani. Nel riaffermare la volontà di portare avanti in Città e nella Provincia una «politica ecologica» tendente alla difesa della natura e dell'ambiente che ci circonda, i soci del W.W.F. di Trapani hanno lanciato una campagna di diffusione delle idee naturalistiche e di nuove iscrizioni.

Intanto il dr. Marco Coccellato è stato nominato Presidente della Sezione W.W.F. di Trapani.

La prossima riunione, che è aperta anche ai cittadini interessati alla difesa della natura, si terrà sabato 5 marzo alle ore 18 e sarà ospitata nei locali del Circolo Culturale «Mangio» di via Garibaldi 38 a Trapani.

Ogni GIOVEDÌ alle ore 15,00

SPECIALE ECONOMIA

RadioSprint



Provala dal tuo concessionario FORD

MECCANICA MERIDIONALE

Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI



SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

PINO
ALCAMO

Enzo Biagi e la pena di morte

Mass-media e sondaggi d'opinione

I
Una «democrazia elettronica», che utilizza ampiamente la telematica, le nuove tecnologie, i mass-media, è prossima, se non attuale.

Questi strumenti consentono la diffusione, a larghissimo raggio, di informazioni centralizzate.

Ma possono offrire, anche, gli elementi culturali idonei per un controllo critico della notizia.

Il conseguimento di entrambi i risultati garantisce il consolidamento della «democrazia diretta». Cioè, di una situazione socio-politica che favorisca la crescita del «potere di intervento, di controllo, di decisione» dei cittadini.

Un evento auspicabile, ma non necessariamente conseguenziale.

La democrazia elettronica, difatti, e la possibilità che ne segue di un «aumento delle occasioni e dei modi di consultazione diretta dei cittadini» attraverso i sondaggi di opinione, facilitati da strumenti tecnologici, non significa passaggio automatico ad un regime di democrazia diretta.

II

I sondaggi di opinione possono diventare procedimenti pericolosi e determinare mutamenti nel sistema politico.

Mutamenti facilmente prevedibili: a) slittamento della attenzione dal risultato di una consultazione istituzionale (elezione) alle emergenze dei sondaggi (facili, ripetibili, molteplici); b) precarietà del rapporto tra il corpo elettorale e il rappresentante eletto, derivante dal possibile scarto tra risultato della elezione e del sondaggio.

Occorrerebbe, pertanto, fissare dei limiti legali, istituzionali, idonei a precisare l'organo competente a: a) proporre il sondaggio; b) determinarne il contenuto; c) formulare i quesiti; d) stabilirne il tempo di svolgimento; e) scegliere tipo di informazione e dibattito che lo procedano.

Sono limiti o cautele necessari perché il sondaggio diventi strumento di democrazia diretta. Perché non si trasformi, invece, in uno «strumento di manipolazione» delle espressioni di volontà.

Senza tali limiti, peraltro, il sondaggio può diventare «nevrotica sollecitazione di emozioni». Può condurre ad una «democrazia dell'arbitrio di chi propone il sondaggio e della emozione degli interpellati».

Qualsiasi diretta consultazione dei cittadini elimina mediatori sociali (partiti, sindacati, singoli candidati), non sempre migliori o più degni del corpo elettorale che li esprime.

Può, tuttavia, importare verticalizzazione del potere, determinando un rapporto di dipendenza del singolo dal capo o leader carismatico (politico, sindacale, di opinione).

III

Con i limiti legali precisati, anche i sondaggi televisivi possono realizzare «democrazia diretta».

Indispensabile è una precedente corretta e ampia informazione.

Lo strumento televisivo importa, per la efficacia delle immagini, una crescita del momento emozionale. Quindi, il rischio di scelte istintive. Solamente la corretta informazione, l'adeguata scelta dei contenuti, la opportuna formulazione dei quesiti, possono consentire scelte razionali, cioè, attendibili, quindi, democratiche.

Oggi, radio e TV possono diffondere informazione e cultura. Il problema resta se a tale diffusione corrisponda una adeguata capacità di assimilazione critica, di orientamento, di demistificazione, di decostruzione. La realtà evidenzia un notevole ritardo nella predisposizione degli strumenti necessari per la conquista di tale capacità.

Le conseguenze negative sulla democraticità della informazione sono evidenti.

IV

Radio e TV hanno un «potere di affermazione» della verità della notizia, che esime l'utente da ogni attività di riflessione critica.

Costituiscono un «sistema manicheo per antonomasia», costringendo ad accettare o rifiutare totalmente l'informazione.

Producono effetti immediati, non più socialmente controllabili.

Il potere degli strumenti di comunicazione di massa tende a diventare «totalizzante». Sembra destinato a formare «coscienze totalitarie, qualunquiste».

Chi ne dispone e ne usa, senza il rispetto di criteri di obiettività, di correttezza e di deontologia professionale, di limiti legali, posti tuttavia nella salvaguardia della libertà di manifestazione del pensiero, può arrecare danni irreversibili ai singoli e alla collettività.

Occorre ribadire che un intervento del legislatore appare urgente perché la funzione della informazione sociale non sia lasciata alla iniziativa e all'arbitrio, oltre che agli interessi più o meno illeciti, di chiacchieristi.

V

Per le considerazioni fatte, opportunamente e tempestivamente il sondaggio di opinione su «Giustizia privata e pena di morte», proposto dal giornalista di successo Biagi, è stato respinto dalla Commissione di Vigilanza sulla RAI, a seguito delle critiche coralmemente espresse da sociolo-

gi, politici, giuristi, uomini di cultura.

Biagi, del resto, dopo una pausa di riflessione, ha dovuto riconoscere pubblicamente la inopportunità di un sondaggio, di cui egli, certamente in buona fede, ma in assoluta discrezionalità, aveva scelto il tema, i quesiti, il momento di svolgimento, il film-dossier e il dibattito-informazione che lo avrebbero preceduto. Tant'è che ha modificato il tema del dibattito in «violenza e giustizia», assolutamente asettico e generico.

A parte la considerazione che con i film-dossier, proposti in TV, Biagi, sedicente moderato, ma indubbiamente conservatore, ha rinfocolato vecchie polemiche ed ha tirato fuori dalla soffitta culture di minoranza, stantie e superate, rinverdendo forse speranze abbandonate, egli, con la scelta del film di Comencini («Un borghese piccolo, piccolo»), ha creato la sensazione che volesse diffondere o trasmettere una cultura favorevole alla pena di morte. Il dibattito televisivo, fortunatamente per lui, ha fatto giustizia.

VI

Il film «Un borghese piccolo, piccolo», se seguito da un sondaggio delle opinioni dei telespettatori, avrebbe probabilmente creato distorsioni emotive.

Come è noto, il protagonista, un modesto impiegato ministeriale, di cultura limitata, uomo di carattere autoritario, intollerante e naturalmente violento, vive coltivando un affetto, egoistico e totalizzante, per l'unico figlio, ragioniere in cerca di prima occupazione. Subisce l'iniziazione massonica, per procurargli la «raccomandazione». La violenza, che preesiste in lui (evdenziata dal regista nelle sequenze della reazione, ai pacati rilievi della moglie, con lancio delle stoviglie; dello schiacciamento, con l'uso di un sasso, della testa del pesce, appena pescato in compagnia del figlio, perché «non faccia più male ad alcuno»; della guida urbana dell'auto con sorpassi pericolosi e prepotenti, che manifestano disprezzo per la incolumità altrui) si scatena dopo la uccisione accidentale del figlio, cagionata da un giovane rapinatore. Individua l'assassino. Omette di denunciarlo al giudice. Lo segue, lo attende, lo stordisce con un colpo al capo, lo trasporta in un casolare di campagna, lo lega ad una sedia con fili di ferro, lo sevizia con sadismo inumano fino a cagionarne la morte.

Le sequenze del film sono raccapriccianti, violente. Turbano intimamente.

L'episodio conclusivo e la sequenza di chiusura mostrano il protagonista che, dopo essere stato offeso e minacciato da un giovane individuo, lo segue con il medesimo rituale adoperato nei confronti dell'assassino del figlio. Il programma di farsi giustizia da sé, ancora una volta, si legge, chiaramente nello sguardo.

VII

Farsi giustizia da sé, è incivile, primordiale. La pena di morte realizza un trasferimento allo Stato del bisogno di vendetta, che l'individuo non sa o non può realizzare. Diventa, quindi, una forma di vendetta legalizzata, che appartiene ad una cultura medievale, da «legge del taglione», da lasciare in soffitta.

L'Europa, il mondo, ormai, si avviano sulla strada della abolizione. La Chiesa, rinnegando la sua storia, emette messaggi in difesa dei diritti della persona umana.

La irreparabilità dell'errore giudiziario; la inefficacia di una funzione intimidatrice, preventiva, della pena di morte; la funzione rieducatrice della sanzione penale. Sono argomenti validi, razionali, civili.

Tutto questo emerge dal dibattito televisivo, in onda dopo la proiezione del film.

La voce discordante, assurda, inumana, di un esperto musicale, che pretende di possedere senso della giustizia e della morale, suscita fastidio.

Comencini e Biagi, certamente, volevano fare opera di educazione contro la giustizia privata e la pena di morte. Proponevano una scelta razionale. Il mezzo non sembra, in verità, adeguato. Sarebbe stato più efficace un film che avesse mostrato la vicenda di un condannato a morte, che viene riconosciuto innocente dopo la esecuzione.

La scelta razionale proposta da chi può essere stata condivisa? Anche da chi non possiede gli strumenti culturali di assimilazione immediata e di analisi critica dei termini del dibattito? E basta il dibattito di qualche ora a dare una informazione completa sul tema di tale importanza?

Su una buona maggioranza di telespettatori le immagini crude, disumane, sadiche, del film hanno certamente prevalso, creando distorsioni emotive e impulsi istintivi alla vendetta privata o a quella legalizzata di Stato.

Il problema è se un operatore culturale può ignorare simili pericoli. Perché un sondaggio, favorevole nei risultati alla giustizia privata e alla pena di morte, non sarebbe stato inutile o trascurabile.

Avrebbe, invece, rinnovato tendenze violente e creato argomenti o certezze in taluni sprovveduti.

Giustamente, Almirante, in una recente tribuna elettorale ha plaudito al tentativo di Biagi, ringraziandolo caldamente.

Un successo significativo.

RIFLESSIONI SULLE RIFORME «ISTITUZIONALI»

Il Diritto Pubblico nel Regno di Sicilia

VINCENZO
ADRAGNA



III

Nelle città marinare: Trapani, Marsala e Mazara — per esempio — ed anche Erice nel cui territorio si estendevano diciotto miglia di costa, c'era anche un vice-Ammiraglio, con la sua «Curia», costituita da un Giudice e da un Notaro, che aveva competenza giurisdizionale su tutte le cause concernenti questioni di mare, affari di operatori marittimi, sorveglianza costiera e movimenti portuali. Il vice-Ammiraglio aveva, in queste cause, competenza esclusiva e quindi, la gente iscritta alla «matricola di mari» non era soggetta alla giurisdizione della magistratura normale: cosa, questa, che dava spesso origine ad abusi.

...

Capitano di Giustizia; vice-Ammiraglio. Ma le cariche più vicine alla vita quotidiana e più significative per la popolazione erano, in fondo, altre. Fin dal tempo del conte Ruggero, nelle città regie premegeggava una magistratura: il Bajulato. Il Bajulo, come rappresentante diretto del re, nelle città demaniali, prima che venissero istituiti le Capitane ed i Giudicati criminali e civili, aveva competenze amministrative, ed appunto civili e criminali, e giudicava in tutte le cause, ad eccezione di quelle assai gravi che comportassero la pena di morte. Il Bajulo, in questi casi, aveva però competenza di carcere e i rei per rimetterli al Gran Giustiziere che aveva sede a Mazara del Vallo.

I Bajuli, oltre che amministrare la pubblica rendita, ricevevano i tesori ritrovati, esigevano le multe, stabilivano le «mète» (i prezzi di vendita) dei commestibili e punivano i venditori fraudolenti, tassavano gli introiti dei rivenditori, giudicavano nei casi di danneggiamento apportati ai campi altrui e trattenevano gli animali che avessero danneggiato ed avevano infine giurisdizione criminale nei casi di reati non gravi.

Il Bajulo aveva la sua «Corte», costituita da un Giudice e da un Notaro. Ai giudici istruiti e formati in dottrina («Jud-

ces doctores»), si affiancavano assai spesso, nella Corte bajulare, i «Giudici Idioti», analfabeti ma uomini stimati e maturi di esperienza, cui venivano affidate le decisioni nelle liti di minore conto.

L'Imperatore Federico, nella sua opera di riorganizzazione strutturale ed amministrativa del Regno, operò notevoli riforme.

Le competenze del Bajulo furono circoscritte; fu costituito l'ufficio del «Segreto» come amministratore delle gabelle sulle derrate che uscivano ed entravano dal territorio di ogni Città e di tutti i dazi che venivano pagati. Rimase al Bajulo (che ad Erice, poi, assunse il titolo di «Patrizio»), la sola giurisdizione delle cause ci-

vili, mentre quella criminale passava a pieno titolo al Capitano di Giustizia e la competenza sull'amministrazione della finanza locale, annona, commercio, passava ai «Giurati», cui doveva dare assistenza il medesimo Patrizio, integrandosi in tal modo le due magistrature municipali come in un corpo unico.

Quella dei Giurati divenne, gradualmente, la più importante magistratura di una città demaniale, cui spettava di assumere collegialmente le decisioni più importanti e più determinanti per la vita collettiva.

Questi Ufficiali, costituiti in un primo tempo come collaboratori del Bajulo, che dovevano come «buoni uomini» giurare di essere fedeli nell'adempimento del loro dovere, andavano gradualmente configurandosi, attraverso diverse forme regie, e particolarmente per quella di Federico d'Aragona, come Ufficiali di Diritto Pubblico.

Proprio con Federico d'Aragona Giurati, Bajulo e Giudici costituiscono, ripetiamo, un vero e proprio corpo unico municipale; al Bajulo rimane la sola giurisdizione civile e l'imperio di magistrato, mentre ai Giurati compete tutta l'Amministrazione del Comune (o, come si diceva nei documenti ufficiali, della «Universitas Terrae»). Ripetiamo ancora che spettava loro di amministrare i beni e le rendite del Comune, col diritto di riacquistare rendite o terre che si fossero in precedenza vendute o per qualsiasi ragione alienate, occuparsi della pubblica annona, provvedendo a che la popolazione fosse tenuta al riparo da carestie; imporre le «mète» e controllare il commercio sovrintendendo anche ai pesi ed alle misure.

Dal punto di vista penale e civile dovevano chiedere l'intervento al Giudice criminale od al Bajulo; dal punto di vista amministrativo dipendevano invece direttamente dalla «Magna Curia», che era organo di controllo e di tutela degli interessi del Comune.

Quando si trattava di assumere decisioni di particolare importanza e delicatezza, implicanti talvolta spese straordinarie, o talvolta anche sacrifici difficili e dolorosi, i Giurati convocavano «Pubblico e Generali Consiglio», che si riuniva, in Erice, nella Piazza della Loggia, al suono della Casa Giuratoria.

Dal terrazzino della Loggia che diede appunto il nome alla piazza ancora così denominata, i giurati esponevano le ragioni della convocazione.

L'assemblea civica, costituita da capi di famiglia, (proprietary, piccoli o grandi, allevatori, artigiani), discuteva. Aveva la prima voce il Capitano giustiziere, seguito dal Sindaco, magistratura di cui faremo cenno. Le decisioni venivano ratificate dalla Magna Curia; se non da questa approvate tornavano indietro per essere riconsultate.

Re Martino emanò disposizioni concernenti norme dettagliate per i giurati. Particolarmente precise e severe erano quelle riguardanti la vendita o l'appalto delle gabelle. Erano, le gabelle, fra le principali fonti di introiti per ogni Comune. Ognuna di esse, colpiva il commercio interno nonché l'importazione o l'esportazione di qualunque merce del territorio del Comune nella misura stabilita da apposite e dettagliate ordinanze. Comprare od appaltare una gabella significava in genere, assicurando al Comune un determinato introito annuale, monopolizzare praticamente tale introito ed assicurarsi un guadagno notevole. Ora le prescrizioni di re Martino ordinavano che i giurati non potessero vendere od appaltare una gabella senza preventivamente convocare il consiglio dei principali e più reputati cittadini o, nei casi più importanti, senza indire una pubblica asta per la concessione al migliore e più sicuro offerente.

Né potevano, i giurati, sotto pena di incorrere in pubblica e perpetua infamia, concorrere direttamente o per interposta persona a tale operazione.

(Continua)

BANCA SICULA

cento anni

1883

1983

42 SPORTELLI IN SICILIA
TUTTE LE OPERAZIONI
E I SERVIZI DI BANCA

un secolo di esperienza per una presenza attiva

BANCA SICULA

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE TRAPANI

SE OFFRITE
O CERCATE
QUALCOSA
DITELO
CON UNA
INSERZIONE
PUBBLICITARIA

AVIS Il donare è un gesto d'amore



L'A.V.I.S. il 5 e 6 marzo p.v. a Napoli per un convegno di scottante attualità Volontariato del sangue nella protezione civile

Un preciso impegno: rendere un servizio sociale concorrendo, unitamente alle pubbliche istituzioni, al raggiungimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale - Significative le presenze del Sindaco e dell'Assessore alla Sanità del Comune di Trapani

Che l'AVIS sia una realtà associativa sull'intero territorio nazionale, lo si desumeva ieri quando essa svolse il ruolo sostitutivo della struttura pubblica istituendo i servizi trasfusionali. Oggi, invece, l'AVIS opera responsabilmente nello spazio aperto al volontariato e nel contesto della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Una nuova iniziativa di presenza e di ruoli pertinenti il sodalizio, si ripropone ai primi di marzo in un convegno-manifestazione programmato a Na-

poli con una tematica di scottante attualità: il volontariato del sangue nella protezione civile. In quella sede l'AVIS intende riconfermare non solo il rafforzamento associativo e quello del volontariato del sangue nelle zone carenti, ma viene a richiedere a pieno titolo il ruolo che le compete nel grande processo di crescita del volontariato generale. Affrontare concretamente il problema, ed in pari tempo chiedere il dovuto spazio partecipativo nella pro-

tezione civile — nell'ottica e nello spirito della legge 833 sulla riforma sanitaria e nella contemporanea osservanza delle disposizioni vigenti sulla protezione civile — è l'obiettivo che il Sodalizio intende conseguire. L'AVIS, pertanto, a Napoli presenterà proposizioni operative concrete derivanti dalle acquisizioni, dalle esperienze e dalle realtà operative messe in atto, in più occasioni, nei casi di emergenza e di catastrofe, non ultimo il terremoto in Irpinia: e ciò perché l'Associa-

L'AVIS e le Unità Sanitarie Locali

Con l'entrata in funzione nella nostra Regione delle strutture previste dalla legge 833 istitutiva del S.S.N., le U.S.L. vengono ad essere chiamate alla realizzazione di una effettiva gestione sociale della sanità.

A livello di Comunità si pongono problematiche che andranno affrontate con la dovuta responsabilità senza che l'autonomia funzionale dei servizi e delle iniziative debba risentirne o peggio, quanto di attivo preesistente, essere vanificato nel nulla.

La collegialità dei Comitati di Gestione e delle assemblee infatti deve significare apertura a tutti i programmi che, anche nell'ambito del «privato», abbiano come fine ed un bene per la collettività.

L'A.V.I.S., quale forza numericamente significativa in seno al volontariato, diventa il soggetto non solo di partecipazione o di gestione per i suoi servizi pubblicitari, soprattutto di programmazione. E' stato giustamente ripetuto che «la polverizzazione del volontariato (quale è auspicata da alcuni medici trasfusionisti, preoccupati più della difesa corporativa dei loro prestigio professionale che delle reali esigenze dell'intero servizio trasfusionale nazionale), rischia di determinare un inutile dispendio di energie e di persone, riportando i rapporti donatore-utente a schemi ed a criteri del tutto superati dal tempo e dalle esigenze di un moderno servizio».

Con questa ottica ed in momento nel quale tutto quanto di valido esistente non può essere disperso o peggio distrutto da dissacranti e tortuose mentalità irresponsabili, ma de-

ve invece trovare la sua logica, legittima, naturale collocazione nel nuovo ordinamento sanitario — da un parte l'A.V.I.S. sia come associazione di volontariato che come gestore di servizi e l'U.S.L. dall'altra parte — viene ad imporsi una matrice comune di operatività ad ogni regione raccordata comunque allo spirito ed alle indicazioni nazionali.

Convenzioni, cogestioni, consorzi, assorbimenti integrali, medicina preventiva rappresentano tutti obiettivi validi e raggiungibili a condizione che la chiarezza dei contenuti abbinati ad un grado ragionevole di elasticità consenta adeguamenti alle realtà territoriali finalizzati ai bisogni dell'utenza.

MARCO DI GAETANO
Consigliere Nazionale A.V.I.S.

L'AVIS e i giovani

Una efficace opera di sensibilizzazione può porre l'Associazione come valida alternativa al drammatico fenomeno della droga

Il tema «L'AVIS e i giovani» coinvolge tutta la problematica che affligge la nostra Società. Oggi il denominatore comune è il raggiungimento di determinati scopi, non preoccupandoci di chi ci sta vicino, e pur di arrivare si sgomitano a destra e a sinistra.

I giovani, che attentamente osservano simili comportamenti, hanno perso la fiducia nei grandi, contestano la famiglia, la patria ed il rispetto delle altrui cose. L'AVIS invita a combattere queste «bruttezze» sensibilizzando i giovani che ancora non sono stati avvolti dai tentacoli della gigantesca piovra dello «io a tutti i costi» ed invitandoli ad essere utili.

Non dimentichiamo che l'AVIS ha lo scopo di reperire, attraverso l'anonomo donatore, il sangue e guai se si presenta solo e soltanto come vettore tra donatore e accettore, perché altrimenti perderebbe la sua configurazione associazionistica. L'AVIS deve, quindi, farsi interprete, attraverso una capillare azione, della sensibilizzazione del giovane.

Donare è non violenza, donare è pace, donare è solidarietà, donare è essere coscienti di avere la fortuna di stare bene in salute. Pochi, infatti, si rendono conto di essere fortunati perché stanno bene in salute; la maggioranza pensa che sia una cosa normale.

Ma ci preme aggiungere un'altra cosa: l'Associazione è un mezzo valido, uno dei pochi, per combattere la piaga più purulenta della nostra società, la droga. E' infatti noto che il

tossicodipendente è arrivato a questo punto perché si è trovato solo ad un certo momento, ed è facile carpire un giovane che si trova solo con se stesso non solo fisicamente ma anche moralmente. Il giovane può trovare nell'AVIS uno stimolo per combattere determinate mentalità in senso positivo. Non di rado ci si sente dire: quanti soldi ti hanno dato per la donazione? La risposta è nota a tutti, però il giovane alla nostra risposta replica: chi te l'ha fatto fare?

V'è certezza che se nella mentalità del donatore fosse meglio radicata l'idea di fare parte di una associazione e quindi unificato il concetto di donato-

re-socio, l'azione socializzante dell'AVIS nei confronti del giovane sarebbe più valida.

Tale azione dovrebbe svolgersi in modo capillare, attraverso la scuola di ogni ordine e grado. Anche se si è iniziato a sensibilizzare i giovani alla Educazione alla salute, è ancora troppo poco quanto s'è fatto. Pertanto il giorno in cui l'AVIS entrerà nella Scuola in modo attivo, certamente molti più giovani le si avvicineranno e non solo si risolverà il problema del reperimento del sangue ma si creeranno le basi per avere nel domani uomini migliori.

AVIS Comunale Trapani

PERCHÉ DONARE ?

Un patto di sangue a molti sconosciuto

«Chi siete? Voi nomi, ombre? ...Spente epigrafi, Voi... Foglie d'un albero di sangue... Voi?... O caro sangue nostro che non sporca la terra, sangue che inizia la terra... la nostra non è una guardia di tristezza, non è veglia di lacrime alle tombe; la morte non dà ombra quando è vita.» (Salvatore Quasimodo)

Solo un premio Nobel poteva

parlare del diritto-dovere che ogni uomo ha di ricevere ed essere solidale, introducendosi in un modo così delicatamente poetico.

Ma cos'è questa solidarietà?, questa comunicazione politica e sociale, questo slancio di umana intelligenza, se non l'opera di un donatore?

Nell'atto di farsi salassare per lenire il dolore di un altro, per salvarlo dalla morte, per far sentire ad un altro essere che noi ci siamo e che tifiamo per la sua vita, in questo, c'è slancio ideale, sete d'amore, fame d'amicizia.

No. Donare sangue non impoverisce l'uomo. Lo rende più forte, lo arricchisce spiritualmente e fisicamente, lo distoglie dalla violenza, dalle reazioni di rabbia, dall'allucinante miraggio di un paradiso comprato insieme a due grammi di eroina. Essere donatore significa essere un uomo che ama l'uomo. Essere un donatore Avisino significa essere cittadino nel pieno rispetto, sancito dalla Costituzione, di realizzare la solidarietà sociale, politica (ogni sua azione è in funzione dell'attività pubblica e mai contro) e morale che alberga in ogni uomo.

Il coraggio per entrare in uno dei tanti centri di trasfusione AVIS lo puoi trovare negli occhi di un bambino talassemico, nel ventre di una madre che sta per dare al mondo una nuova vita, nel sangue rappreso sull'asfalto dopo un incidente stradale.

Questo coraggio puoi trovarlo lì, oppure in una guerra vista da lontano, o più semplicemente, puoi trovarlo (se mai ce ne fosse davvero bisogno) nel tuo dovere di essere uomo, con i suoi valori, con le sue idealità.

Donare è un patto di sangue con un altro uomo.

AVIS Comunale Salemi

● L'A.V.I.S. IN PROVINCIA

Storia dell'AVIS Comunale di Mazara

Dover parlare, anche se brevemente, della storia dell'AVIS comunale di Mazara, penso sia poco agevole dato che necessariamente occorre rievocare fatti, avvenimenti, luoghi, persone, entusiasmi, sentimenti e numerosi problemi pratici e morali che difficilmente riuscirò ad ordinare da un punto di vista cronologico.

Tracciare, dunque, una linea di formazione di questa nostra sezione mazarese significa andare al giugno 1977, anno in cui per la prima volta venivo a contatto con il centro emotrasfusionale di Trapani, facendo la conoscenza del Dott. Marco Di Gaetano. Dallo scambio di alcuni pensieri inerenti il problema del sangue, della continua e sempre crescente richiesta di questo prezioso liquido, mi fu suggerito che non sarebbe stata cosa difficile far sorgere una sede di raccolta AVIS in Mazara e che la cosa poteva essere realizzabile dato che un buon numero di donato-

ri a livello comunale esistevano e che sicuramente avrebbero dato il loro apporto organizzativo.

Le prime persone con le quali si tentò di organizzare qualcosa furono due donatori: Simone Di Natale e Gaetano Lenzi; le prime fasi di lavoro, come per ogni attività, si presentarono difficili per molteplici motivi, tra questi l'infondato timore alla donazione, ma soprattutto l'indifferenza della stragrande maggioranza del cittadino. Bisognava puntare dunque, sulla propaganda, far conoscere l'importanza che riveste il dono del sangue, sensibilizzando le persone al fine di rendere un ambiente malleabile che meglio potesse rispondere agli appelli dell'AVIS.

Nel 1978 si organizzarono giornate di raccolta mensili in locali di fortuna.

Un punto di riferimento nel frattempo si era creato presso l'Istituto Sacro Cuore, dove ferveva l'opera di Pino Catala-

no, Michele Norrito, Salvatore Cipolla, Nicolò Barraco, Pino Milone, Vincenzo Morreale ed altri, tutti protesi verso l'organizzazione di una sala ambulatoriale che permettesse la creazione di un centro fisso per le raccolte domenicali.

Un impulso notevole fu dato dai medici dell'Ospedale «Abele Aiello» di Mazara che con vero spirito di solidarietà prelevavano le giornate di raccolta, dando tono, incoraggiamento ai donatori e prestigio alla istituzione.

Nei primi mesi del 1979 si pensò, ormai, di legalizzare l'organizzazione Comunale con un atto notarile che istituisse la sezione di Mazara.

L'opera di raccolta del sangue proseguì sempre con alti e bassi nei locali dell'Istituto Sacro Cuore, dove si dibattevano molti problemi tutti vertenti sul tema «Il Sangue». Fu allora che comincio a prendere piede la necessità di far sorgere un A.V.I.S. giovanile che mol-

to spassionatamente avrebbe potuto dare di più all'associazione; il problema fu discusso semplicemente ma non si avviarono gli sviluppi di tale attività.

Nel marzo dell'81 si tenne la prima assemblea comunale nei succinti locali, alla presenza di autorità, donatori e simpatizzanti dell'AVIS.

Alla fine dello stesso anno i locali AVIS ebbero una nuova sede passando dalla via Celso dell'Istituto Sacro Cuore, al n. 18 della via Roma, in un secondo piano di nuova costruzione che strutturalmente si presentava più idoneo per la creazione di un vero centro di raccolta.

Grazie al contributo regionale e alla volontà di migliorare, un altro passo avanti era stato fatto.

Durante il corso dell'anno 1982 i nostri aderenti AVIS hanno dato un contributo in sangue pari a 70 fialoni, forse poca cosa ma realizzata con molta fatica se si pensa alla indifferenza delle molte persone che solo nel caso di bisogno diretto si dichiaravano propensi alla donazione.

Alla fine dell'82, grazie ad un contributo dell'Amministrazione Comunale di Mazara, il direttivo AVIS deliberò di fare l'acquisto di un emofrigo e di alcune attrezzature sanitarie ancora manchevoli, tutto questo al fine di poter creare il centro di raccolta fisso del sangue la cui istanza di istituzione è già stata inoltrata presso gli uffici del Medico Provinciale che dovrebbe concedere il regolare «Nulla-osta» affinché tale sezione possa finalmente assumere una precisa fisionomia e quindi disporre del personale sanitario e parasanitario del luogo, si da permettere una più facile organizzazione delle giornate di raccolta ed una migliore e più efficace propaganda specifica del sangue.

AVIS - Sez. Mazara V.



Nella foto: Mazara del Vallo (Piazza della Repubblica)

AVIS: Ente pubblico o privato?

Il «Riconoscimento giuridico dell'Associazione Nazionale Volontari Italiani del Sangue» (A.V.I.S.) si ha con Legge 20 febbraio 1950, n. 49. In tal modo l'AVIS diveniva persona giuridica, organismo unitario considerato dall'ordinamento giuridico come soggetto di diritto, Ente fornito di capacità giuridica propria, di conseguenza distinto dalle persone fisiche degli avvisini che concorrono a formarla. Ora è ben certo che la persona giuridica non nasce né è creata da nulla dall'ordinamento giuridico.

Essa è costituita di una base sostanziale — persone fisiche, beni, scopo — e di una attribuzione formale — riconoscimento da parte dell'ordinamento giuridico — senza le quali non si otterrebbe mai il «soggetto di diritto».

L'AVIS realizza fini di interesse pubblico, e ciò come «persona giuridica civile a rilevanza pubblica non economica».

E' inoltre, e di conseguenza, Ente rivestito di «speciale pubblicità». In questa interpretazione ci confermano i seguenti provvedimenti e risoluzioni:

— Parere 5/8/1964 del Consiglio di Stato che considerate le funzioni assegnate all'AVIS dalla Legge 20/2/1950 n. 49, dopo aver osservato: 1) sicuramente pubblico è il fine dell'

Ente; 2) il fatto che il riconoscimento giuridico sia avvenuto con legge, anziché con l'ordinaria procedura amministrativa, assume un notevole valore sintomatico della natura pubblica dell'Ente; 3) la mancata previsione, all'origine, di specifici controlli non può costituire un ostacolo alla qualificazione pubblica dell'Ente.

Conclude ritenendo l'AVIS ente di diritto pubblico e conseguentemente tenuto ad iscriverlo al registro delle imprese presso l'ENPDEP (e non presso l'INAM). In seguito, coerentemente, lo stesso Ministero della Sanità, visto l'art. 5 della legge che stabilisce la soggezione, a vigilanza e tutela di detto Ministero, degli Enti a carattere nazionale, svolgenti esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria, diede disposizioni per il controllo di legittimità e per il controllo di merito degli atti dell'AVIS.

Per suo conto la giurisprudenza, esaminando genericamente il problema della natura giuridica dell'AVIS, più volte ha concluso ritenendo trattarsi di Ente di diritto pubblico. Così altri giudici, anche in sentenze penali. Non sembra dubbio, pertanto, la natura di Ente di diritto pubblico, quanto meno dell'AVIS nazionale.

Slogan & Parole

di **Andrea Di Giovanni**

IL MAL DI RAGIONE

La legge ha decretato ogni matto sia liberato! Aprite i cancelli pazzi liberi come uccelli! Il matto in famiglia così chi vuole se lo piglia. Cura d'igiene mentale in un reparto d'ospedale. Il matto c'è il reparto non si sa dov'è. Niente paura c'è la casa di cura! Becchini, conti e dottori si fan presto promotori. Belle ville da... pazzi con statue ed arazzi. Ville da Signori con piante e fiori... ..per tenere imprigionato il matto nello scantinato. Che bella invenzione per curar il mal di ragione! Come mai nessun sapeva quel che mia nonna sempre mi diceva. «Il povero ed il malato è sempre rifiutato da tutto il parentato!»

con tutta la sua corte e con l'amica o la consorte. Onorevole! Buon viaggio! Non importa il suo messaggio politico o commerciale meglio lo champagne ed il caviale!

Onorevole! Buon viaggio! Tanto è di passaggio chissà quanto durerà questa gran possibilità di viaggiare senza spese visitando ogni paese in bella compagnia con la scusa dell'economia.

Onorevole! Buon viaggio! Ma perché non dà un passaggio anche alla cara zia Carmelina che ha viaggiato sempre con la cartolina. Come! ...non le frega niente! non è... sua parente! Allora vada pure... a quel paese! Ma si paghi anche le spese!

SLOGAN E PAROLE

«La situazione è tesa impazzisce il paniere della spesa»

«Rendere immobile la scala mobile»

«Manovrar il credito per diminuire il debito»

«Caccia agli evasori a chi paga onori»

«La colpa è dei salari! No dei generi alimentari!»

«Incrementare l'esportazione per frenare l'inflazione»

«Diminuire l'importazione per aumentare l'occupazione»

«Sviluppo o recessione sgravi fiscali o maggior pressione»

Diceva mio nonno Benedetto chiudendo il giornale dopo averlo letto

«Slogan e parole non sfaman la prole»

e carezzandomi la mano mi diceva piano piano...:

«L'origine del male sta nella cambiale!»

Forse quel prete benedetto l'inventò per farsi un tetto.

Adesso invece firman la cambiale pure per pagar l'acqua minerale»

Paniere, salari, scala mobile fermate l'automobile!

Come non c'è nesso?

E' un insulto al grado di progresso?

Fermate l'auto per punizione e sarà subito trovata la soluzione!

...Magari con qualche mago della

[televisione che col pensiero farà la combustione.

LA CRISI CHI CE L'HA ?

Primo Maggio rendiamo omaggio agli anziani del lavoro con medaglia d'oro.

Primo Maggio una volta che coraggio bandiere rosse canti e percosse!

Primo Maggio solo un antico retaggio! L'Italia che lavorava col suor ti festeggiava!

Primo Maggio è finito il tuo messaggio di progresso e libertà ti festeggiano solo per la festività!

Primo Maggio Italiani tutti in viaggio verso amene località e la crisi chi ce l'ha?

ONOREVOLE...

BUON VIAGGIO!

Onorevole! Buon viaggio! Con i biglietti omaggio offerti con «intenzione» dall'organizzazione.

Onorevole! Buon viaggio! con i biglietti omaggio e con tutto speso dalle casse dello Stato.

Onorevole! Buon viaggio! Si goda il bel paesaggio

Cosche di casa nostra

di **MARIO DA VERONA**

A Napoli può capitare di tutto. Può capitare anche che, in albergo, alle sette di mattina una voce familiare, ma che non riesci a focalizzare ancora avvolto nei fumi del sonno dopo un'eccezionale serata di bagordi (bagordi solo conviviali, intendiamoci... non mi voglio dare arie, oltretutto foriere di tempeste casalinghe), ti dia la sveglia chiedendo gioiosamente se sei Mario da Verona.

Sono due dei Montanti, una Grimaldi, un Miceli, quattro giovani dell'edera di Trapani, sbarcati freschi freschi (sono morti di freddo) dal traghetto da Palermo, venuti con tanti altri ragazzi a manifestare nella capitale della camorra, il loro rifiuto alla prepotenza, all'ignoranza, al marciame ereditato da generazioni d'imbèlli se non di complici, venuti a gridare il loro rifiuto alla rassegnazione, spesso comoda copertura di sporchi interessi, venuti a riaffermare il loro diritto a vivere — loro che della vita sono l'espressione più viva — in una società civile, pulita.

Mi fanno tanta tenerezza. Perché li ho visti crescere e sbocciare e maturare nella loro rigogliosa sensibilità, ricca di idealità e generosa di azione, di giovani «impegnati» come suoi darsi, non arroccati a gretto utilitarismo, gaudente e piagnucoloso ad un tempo, che sembra caratterizzare le generazioni di oggi (e c'è, non posso nascondere, in questo «ammollarsi» delle fibre interiori un fiotto di orgoglio alimentato dalla presunzione che quelli della mia generazione possano in qualche modo aver dato un loro contributo piantando semi vitali, che ora danno turgidi e saporiti frutti). Perché mi riconosco in essi (e forse, riflettendo, anche in questo pecco di presunzione, alla ricerca di un alibi per non catalogarmi fra i villi e gli imbèlli), nei loro aneliti, nella loro rabbia, anche nelle loro ingenuità giovanili, nella loro freschezza, nella loro noncuranza per le avversità atmosferiche che li accolgono e

li sorprendono con un cielo nero, una pioggia a raffiche mista a grandine, inaspettata nella Napoli tanto celebrata per l'azzurro dei suoi contorni ed il sole perennemente splendente (che la potenza della camorra arrivi anche a questo!?).

Perché ritrovo in essi e nella manifestazione alla quale partecipano con tanto entusiasmo e consapevolezza la scelta netta e decisa fatta tanti anni fa, in tempi di confusione e di incertezza, rifiutando un certo atteggiamento di compiacente soggezione verso squallidi personaggi i cui nomi sentivi susurrare con aria di rispetto se non di ammirazione, e le cui gesta erano «bevute» con la religiosa estatica concentrazione riservata alle storie degli eroi dei fumetti. Perché ritrovo riflessa in essi l'immagine di un altro giovane, un uomo ormai, col e nel quale continuamente mi debbo misurare e confrontare, la mia coscienza critica che troppo spesso ahimè viene a rinfacciarmi il piatto grigiore dei tanti anni venuti dopo quelli «ruggenti».

Mi fanno tanta tenerezza da bloccarmi, come al solito. Mentre ci avviamo insieme per un tratto verso il centro, riesco appena a sbianciare le consuete banalità: A Trapani che si dice? papà come sta? che programma avete?

In Piazza Plebiscito, mentre continua ad imperversare un fastidioso gelido piovasco e incombono grossi nuvoloni neri, la lunga teoria dei re che nel corso dei secoli hanno retto le sorti di questa terra martoriata, immortalati ed immobili nelle nicchie e della facciata del Palazzo Reale, guardano indifferenti il gruppetto infreddolito che si affretta, un frettoloso saluto, verso le incombenze della mattina: io al mio lavoro, loro a mescolarsi alla folla dei centomila per gridare il loro grido di ribellione e di speranza.

Arrivederci, ragazzi. Il fiato non vi manca, speriamo che non debba andare sprecato.

In risposta ad un articolo di **Claudio D'Aleo**

Non generalizziamo ...!

Ho letto sul penultimo numero di Trapani Nuova il preoccupante e preoccupante articolo a firma di Claudio D'Aleo dal titolo «Trapani e i giovani: sociologia del vivere assieme». Condivido le preoccupazioni del giovane D'Aleo sul degrado delle relazioni umane nella società di oggi; condivido anche le riflessioni amare sullo stato di abbandono e di apatia che anima oggi molti giovani trapanesi.

Quello che invece non mi trova d'accordo è il voler generalizzare e tacciare di disinteresse e oziosità l'intera popolazione giovanile della Città. Sarà il mio ottimismo fuori luogo a farmelo pensare, ma io sono convinto che oggi a Trapani, accanto a tantissimi giovani e giovanissimi che non sanno e non possono fare altro che... fare niente, ve ne sono altri, molti di più di quanto si possa credere, impegnatissimi nei campi più svariati: dallo sport alla musica, dall'impegno politico a quello giornalistico. Basta citare le iniziative della Consulta Comunale Giovanile, esperienza che io reputo altamente positiva per la Città e per i suoi giovani, o alla nascita di giornali giovanili di buon livello e testimonianza di un impegno costante e lodevole.

D'altronde, caro Claudio, il modo peggiore per contribuire a che le cose cambino è proprio quello di assumere un atteggiamento di pessimistico vittimismo giovanile: non saranno certo i «grandi» o gli amministratori di oggi a risolvere i nostri problemi, a darci un lavoro, a difenderci dalla dro-

ga. «Dovrebbero» farlo, ma non ne sono in grado. E non solo a Trapani.

Spetta dunque a noi giovani, a quelli più «impegnati» offrire qualche motivo di interesse e di entusiasmo ai giovani come noi ma più sfiduciati e abulici di noi.

Ma soprattutto non serve il qualunque atteggiamento di sfiducia che mi pare di intravedere nelle parole di Claudio rispetto a «chi ci governa».

Dire che sono tutti menefreghisti e accaparratori è un dire esagerato e fortemente controproducente: si rischia di cadere nella fatidica circostanza della storiella «al lupo, al lupo», vale a dire di non essere sufficientemente credibili e incisivi quando invece c'è bisogno di prendere coraggio e denunciare con oculatezza e a ragion veduta chi veramente se ne frega e chi veramente ruba. E non sono pochi...

LAURA MONTANTI

MEMORANDUM

Treni

(Orari in vigore fino al 28-5-83)

Partenze da Trapani per:

— PALERMO (via Milo): 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 20,01.

— PALERMO (via C.vetrano): 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37 (period.); 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47.

— C.VETRANO: 7,05 (periodico); 13,15; 14,12; 20,24.

— ROMA Termini: 12,10; 14,15

— MILANO C.Ie: 5,48 (periodo pasquale).

— TORINO: 6,37 (periodo pasquale).

Partenze per Trapani da:

— PALERMO (via Milo): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 12,21; 13,41; 14,05; 16,54; 18,48; 23,35.

— PALERMO (via C.vetrano): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 11,27; 12,55; 14,05; 16,54; 18,48; 19,28 (period.); 20,55; 23,35.

— C.VETRANO: 5,00 (periodico); 6,00; 17,05 (periodico).

— ROMA Termini: 17,00.

— MILANO C.Ie: 19,40 (periodo pasquale).

— TORINO: 20,20 (periodo pasquale).

Partenze da Palermo per:

— CATANIA: 6,29; 8,42; 14,08; 19,20.

— MILANO C.Ie: 9,10 (periodico via Genova); 10,07 (E Freccia del Sud); 11,48 (E Trinacria); 15,08 (E Conca d'Oro).

— ROMA Termini: 6,25 (R Peloritano); 6,40 (E Archimede); 8,52 (R. Aurora); 18,00; 19,06.

— TORINO: 12,40 (periodico); 13,02; (E Treno del Sole).

Partenze per Palermo da:

— CATANIA: 6,25; 15,32; 19,17

— MILANO C.Ie: 13,00 (E Conca d'Oro); 17,15 (periodico); 19,35 (E Freccia del Sud); 19,40 (E Trinacria).

— ROMA Termini: 6,00 (R Aurora); 8,30 (E Archimede); 12,05 (R Peloritano); 17,00; 20,00; 23,18 (E Triveneto).

— TORINO: 14,15 (periodico); 20,20 (E Treno del Sole).

Partenze da Palermo per:

— CATANIA: 13,50; 14,55; 15,05; 15,05 (coincidenza a Roma)

Partenze per Trapani da:

— PALERMO: 14,45; Pantelleria: 9,00; Roma: 13,20; Milano: 10,50 (coincidenza a Roma)

Partenze da Palermo per:

— CAGLIARI: 13,50; Lampedusa: 11,20; Milano: 14,10; 18,25; Pantelleria: 11,30; 14,45; Pisa/Firenze: 12,10; Roma: 15,40; 17,30; 19,35; Trapani: 14,45.

Partenze per Palermo da:

— CAGLIARI: 12,20; Lampedusa: 12,45; Milano: 9,40; 11,15; Pantelleria: 9,00; 12,50; Pisa/Firenze: 16,35; Roma: 15,50; 17,40; 21,25; Trapani: 10,05.

Aerei

(Orari in vigore fino al 28-3-83)

Partenze da Trapani per:

— PALERMO: 10,05; Pantelleria: 15,40; Roma: 15,05; Milano: 15,05 (coincidenza a Roma)

Partenze per Trapani da:

— PALERMO: 14,45; Pantelleria: 9,00; Roma: 13,20; Milano: 10,50 (coincidenza a Roma)

Partenze da Palermo per:

— CAGLIARI: 13,50; Lampedusa: 11,20; Milano: 14,10; 18,25; Pantelleria: 11,30; 14,45; Pisa/Firenze: 12,10; Roma: 15,40; 17,30; 19,35; Trapani: 14,45.

Partenze per Palermo da:

— CAGLIARI: 12,20; Lampedusa: 12,45; Milano: 9,40; 11,15; Pantelleria: 9,00; 12,50; Pisa/Firenze: 16,35; Roma: 15,50; 17,40; 21,25; Trapani: 10,05.

Navi

Partenze da Trapani per:

— Cagliari: Sabato ore 22,00

— Tunisi: Mercoledì ore 8,00;

— Favignana/Levanzo: Tutti i giorni ore 8,15; Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato ore 13,45;

— Marettimo: Martedì e Venerdì ore 8,15;

— Pantelleria: Tutti i giorni (esclusa la domenica) ore 8,15.

Partenze per Trapani da:

— Cagliari: Martedì ore 19.

— Tunisi: Sabato ore 11,30.

Autobus

Autoservizio Rapido via Autostrada

Partenze da Trapani per: (Piazza Garibaldi)

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 7,45*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

Partenze per Trapani da: (Palermo - Via P. Balsamo, 16 Terminal SAIS)

— Palermo: 6,15*; 6,45*; 8,00*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

(* Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Si effettua nei giorni festivi.

N.B. - L'arrivo è previsto dopo 1 ora e 45 minuti dalla partenza.

Guardie mediche

Tutti i giorni dalle ore 20,00 alle ore 8,00. Nei prefestivi anche dalle ore 14,00 alle 20,00. Nei festivi dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Trapani:	0923 - 29629
Erice Casa Santa:	0923 - 38200
Paceco:	881309
Valderice:	833156
Castonaci:	971355
Buseto Palizzolo:	851280
Favignana:	921283
C. mare Golf:	0924 - 33222
Alcamo:	0924 - 21531
Partanna:	0924 - 87595
Salemi:	0924 - 62112
Castelvetrano:	0924 - 44230
Mazara:	947380
Marsala:	951000
Campobello:	0924 - 47536

Servizi

Trasfusionali

AVIS

Trapani: 0923 - 40471
Pantelleria: 0923 - 91165/91184

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello: 0924 - 48504
Marsala: 0923 - 958068
Salemi: 0924 - 63522
S. Ninfa: 0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico: 113
Polizia: 35456
Carabinieri: 212121
Vigili del Fuoco: 21222



Gioielleria

Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Reicci argentieri in Alessandria

Baccarat



Corso Vittorio Emanuele, 115 ☎ 28224
Succ.: Via Savoia, 69 ☎ 972451
San Vito Lo Capo
TRAPANI



GIACALONE MOBILI

del Geom. SALVATORE GIACALONE

il nome del Vostro arredamento

91100 TRAPANI — Via Orti, 30-40 - Tel. (0923) 21352 - 23891



Tutto per il corredo

di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 TRAPANI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

A DIECI ANNI DALLA RIFORMA DEL «PROCESSO DI LAVORO»

Deluse le speranze e le aspettative

La tradizionale inaugurazione dell'anno giudiziario con la relazione del Procuratore Generale della Cassazione, costituisce un'importante occasione per avere un quadro completo e dettagliato dello stato della giustizia nel nostro Paese.

Al di là della solennità del formalismo che caratterizzano queste cerimonie, la situazione che ne emerge è estremamente preoccupante e drammatica: la criminalità è in continuo aumento, assume aspetti sempre più pericolosi e in troppi casi rimane impunita. Lo Stato non solo non è in condizione di prevenire i reati, ma spesso non riesce neppure a reprimerli.

Sia nel campo civile che in quello penale, la macchina giudiziaria procede con allarmante lentezza e il nostro sistema giudiziario non è in grado di fare efficacemente e celermente fronte ai molteplici impegni che sarebbero necessari.

Anche le cause di lavoro e quelle previdenziali si caratterizzano purtroppo per la loro estenuante lunghezza e per i lavoratori e i pensionati è sempre più complicato ottenere il pieno e immediato riconoscimento dei loro giusti diritti.

Esiste una netta frattura fra quanto affermato nelle leggi e la possibilità concreta di vederle effettivamente e tempestivamente applicate, con le conseguenti sanzioni nei confronti dei datori di lavoro inadempienti.

La peculiarità del processo del lavoro e previdenziale era stata avvertita dal legislatore che, sotto la spinta del movimento sindacale, aveva emanato la legge 11 agosto 1973, n. 533, che si sarebbe dovuta caratterizzare per una procedura rapida e snella.

La scelta del pretore quale giudice competente, la prevalenza della discussione orale sugli atti scritti, il principio della concentrazione delle udienze, il divieto dei rinvii dilatori, il contatto immediato fra giudice e parti, costituiscono, assieme a numerosi altri, alcuni degli strumenti che avrebbero dovuto ridurre i tempi per la conclusione dei giudizi.

Purtroppo le speranze e le aspettative create dalla legge 533 del 1973 sono in gran parte andate deluse e anche per le cause di lavoro e previdenziali continuano, malgrado la speciale procedura, gli inconvenienti tipici del nostro sistema giudiziario in generale: ritardi e rinvii da cui deriva la triste conseguenza che una giustizia che arriva con eccessiva lentezza

za in molti casi non è più giustizia.

Questa considerazione acquista maggiore importanza e gravità soprattutto per le cause di lavoro, caratterizzate da una posizione speciale di uno dei due «litiganti»: il prestatore di opera subordinato personalmente ed economicamente nei confronti del datore di lavoro.

E' necessario superare definitivamente la concezione del processo come mera garanzia formale, indifferente alla disuguaglianza delle posizioni sociali ed economiche dei contendenti.

Il diritto del lavoro e la legislazione sociale da una parte, la contrattazione collettiva e l'autotutela sindacale dall'altra, hanno il compito di porre le norme sostanziali a tutela dei lavoratori, ma gli effetti positivi di queste norme rischiano però di essere vanificati o comunque fortemente sminuiti dai tempi lunghi dei processi.

Il movimento sindacale aveva posto tempo addietro fra le sue rivendicazioni prioritarie anche quella dell'apertura di una vera e propria «avvertenza giustizia».

La situazione denunciata in

occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e lo stato di non applicazione del nuovo processo del lavoro, impongono di riprendere questo obiettivo, nella consapevolezza che il funzionamento del potere giudiziario rappresenta un presupposto fondamentale ed irrinunciabile per la credibilità delle istituzioni e per fare riacquistare ai cittadini e ai lavoratori quel consenso e quella fiducia nei confronti della giustizia che sono condizione essenziale per il progresso civile e sociale del Paese.

LUIGI GATTI

ELETTA LA SEGRETERIA TERRITORIALE U.I.L.-TRASPORTI

Giuseppe Giacalone della U. I. M. è il nuovo Segretario Generale

Hanno partecipato ai lavori dell'Esecutivo il Segretario regionale U.I.L. Trasporti Stefano Giliberti e Giovanni Aiuto per la U.I.L. Territoriale

Riunitosi l'11-2-1983, dopo il I Congresso Territoriale U.I.L. Trasporti, l'esecutivo eletto il 4-1-1983 composto da rappresentanti di tutti i settori del Trasporto (UIM, SIUF, FNAI, UILTATEP, UIGEA) alla presenza del Segretario Regionale U.I.L. - Trasporti, Stefano Giliberti, e con la partecipazione del Segretario Territoriale U.I.L., Giovanni Aiuto.

Ancora una volta gli interventi hanno evidenziato la necessità di un collegamento più incisivo fra i diversi modi di trasporto per un rilancio decisivo dell'economia trapanese ed in questa ottica si manifesta la proposta di procedere subito alla ristrutturazione delle aziende, perché solo attraverso essa può prodursi trasporto a più bassi costi e a più alti rendimenti.

Ed è proprio con questa esortazione, e con la ferma volontà di perseguire queste logiche che a conclusione dei lavori vengono eletti i seguenti membri di Segreteria: Cardinale (SIUF) - D'Angelo (UIM) - Giacalone (UIM) - Mercurio (SIUF) - Maltese (FNAI) - Mino (UIM) - Graffeo (UILTATEP).

La Segreteria riunitasi successivamente ha eletto come Segretario Generale l'amico Gia-

calone Giuseppe e come Segretario Generale Aggiunto l'amico Mercurio Giuseppe.

Ha concluso i lavori il Segre-

tario Territoriale UIL Giovanni Aiuto che ha dato un quadro completo della problematica del Trasporto Territoriale.

Credere negli ideali del '50 che diedero vita alla UIL

Dobbiamo non scoraggiarci e credere in noi stessi e nelle forze sane del lavoro organizzate nei sindacati. Dobbiamo credere, malgrado le disillusioni, negli ideali che diedero vita nel 1950 alla UIL, per edificare una società migliore.

Dobbiamo potenziare il Sindacato ricordando che la sua forza dipende anche dal numero dei suoi aderenti e dai mezzi finanziari di cui può disporre. I non iscritti frenano e limitano le sue possibilità, il suo funzionamento, la sua iniziativa: danneggiano se stessi e gli altri.

Chi si estranea rinuncia alla conoscenza dei propri diritti, non ha protezioni, non ha informazione: rimane isolato ed alla mercé di soprusi, rischi, incertezze e danni.

Sostenere l'attività del Sindacato è interesse del singolo e della categoria: sia il singolo

che la categoria possono essere tutelati dal Sindacato se esso è posto nella possibilità di farlo dall'appoggio e dall'adesione di tutti.

Dobbiamo quindi impegnarci tutti per rafforzare la nostra UIL facendo nuovi aderenti, dando il necessario apporto di idee, rendendo sempre più partecipativa la vita dell'organizzazione.

Contributi della Cee ai piccoli produttori di latte

Contributi della CEE per circa 18 miliardi di lire saranno concessi ai piccoli produttori italiani di latte. Lo ha stabilito il ministro dell'agricoltura Mannino con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale che dà attuazione a due regolamenti della Comunità europea.

I contributi potranno essere assegnati — secondo quanto stabilisce il provvedimento — ai piccoli produttori con almeno cinque e non più di venti mucche da latte.

CONCORSI ORDINARI A CATTEDRE NELLA SCUOLA MEDIA

Sulla G.U. n. 26 del 27 gennaio scorso è stato pubblicato l'avviso relativo alla affissione dei bandi di Concorso ordinari, per esami e titoli, a cattedre nelle Scuole Medie Statali. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, fissato in trenta giorni, scade pertanto il 26 febbraio 1983.

Nuovo ufficio postale zonale a Trapani

Con decorrenza dal 16-2-83, a seguito di ordinanza del Ministero P.T., l'Ufficio Succursale TRAPANI 2, sito in via G.B. Fardella, assumerà la qualifica di Ufficio Zonale e conseguentemente sarà abilitato ad effettuare servizio nelle ore pomeridiane.

L'orario che effettuerà detto Ufficio sarà ininterrotto dalle ore 8,15 alle ore 19,30 per tutti i servizi — ad eccezione del pagamento «pensioni» che — invece — sarà assicurato solo dalle ore 8,15 alle ore 13.

RINNOVATI I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE NEI RUOLI DELLE POSTE

Per la UIL un nuovo successo

● Il ministero delle poste è da sempre un centro di potere DC e un serbatoio elettorale. Il sindacato maggioritario al suo interno deve mediare tra le istanze del movimento e quelle della direzione aziendale.

● Ma non tutti i lavoratori sono d'accordo per conserva-

re questo stato di cose né sono più facilmente condizionabili da allettamenti di tipo clientelare o corporativo.

● Nelle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione degli uffici centrali, la Uilpost ha avuto un incremento di voti del 4%, conso-

lidando definitivamente la sua posizione di secondo sindacato della categoria.

● Ciò dimostra che il significato politico delle coraggiose battaglie intraprese dalla Uilpost e gli obiettivi di riforma istituzionale e strutturale sono stati capiti e recepiti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RUOLO ULA

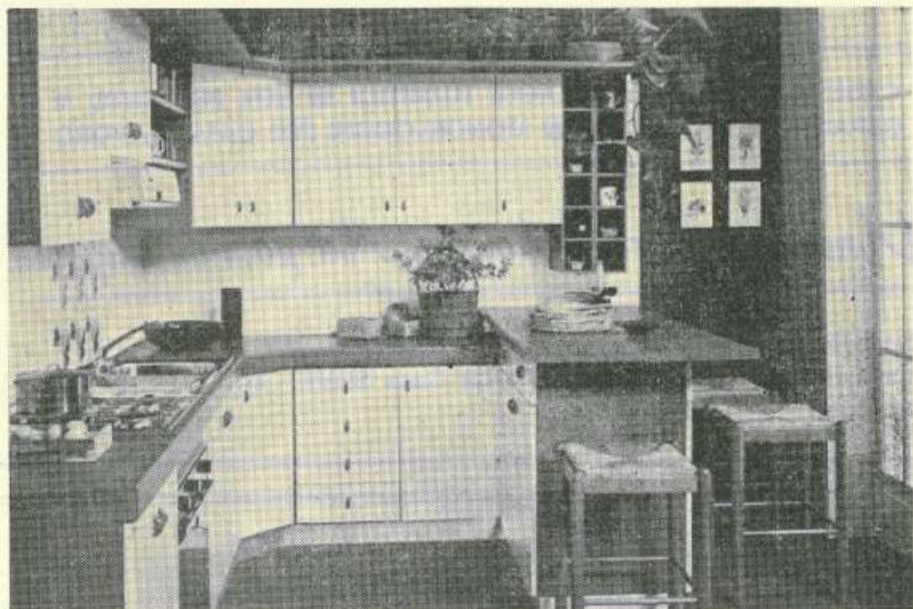
	Uil-Post		Silulap-Cisl		Filpt-Cgil		Cisnal		Altre liste	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
— 1974	10.692	16,98	39.626	62,91	9.507	15,09	1.896	3,01	1.271	2,01
— 1978	12.702	17,58	47.935	66,36	9.041	12,52	1.107	1,53	1.450	2,01
— 1983	14.088	16,95	54.616	65,70	11.575	14,15	954	1,15	1.714	2,05

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RUOLO UFFICI PRINCIPALI

	Uil-Post		Silp-Cisl		Filpt-Cgil		Cisnal		Altre liste	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
— 1974	9.859	14,45	34.214	50,14	18.575	27,22	3.623	5,31	1.968	2,88
— 1978	13.363	19,27	36.146	52,12	16.242	23,42	1.864	2,69	1.732	2,50
— 1983	18.547	23,27	38.357	48,14	17.456	21,91	1.923	2,41	3.403	4,27
	1974: 68.239									
Voti validi	1978: 69.347									
	1983: 79.686									

VOTI COMPLESSIVI DEI DUE RUOLI PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE AZIENDA P. T.

	1974		1978		1983		Seggi
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	
— Uil	20.551	15,66	26.065	18,43	32.335	19,87	1
— Cgil	28.082	21,40	25.283	17,88	29.213	17,94	1
— Cisl	73.840	56,27	84.081	59,46	92.973	57,10	2
— Altri	8.758	6,67	5.973	4,23	8.294	5,09	—



Un vastissimo assortimento di cucine componibili, camerette per ragazzi, soggiorni, ingressi, camere da letto e salotti



BONANNO mobili

RILIEVO — Via Marsala ☎ 86.43.12

V.A.M. di Felice Fatebene

Rivenditore autorizzato **FIAT** S.I.T.A.R.



Un invito a provare **Uno!**

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

PER APPROFONDIRE LE SUE INTRINSECHE VIRTÙ

Dieci comandamenti per bere il brandy italiano

Mai ingollare il distillato tutto d'un fiato - Come si scopre il retrogusto
Pochi sorsi per apprendere i suoi pregi - Esso si presta a ottimi cocktails

Libare, sorseggiare, centellinare, trincare, sorbire. Qual è il verbo più giusto — e più civile — per trarre il maggior piacere da una bevanda? E, ancora, fa bene un goccio in più o in meno? (sempre nei limiti della moderazione, s'intende).

La storia narra che alcuni personaggi famosi del passato riuscivano a non accendere le «dive di Bacco» anche se lo maltrattavano; laddove altri erano maltrattati da Bacco anche se lo rispettavano, avvicinandolo con discrezione. Si racconta, per esempio, che Gaspare Hauser, figura leggendaria del XIX secolo, «creatura» di Napoleone I, figlio di Carlo di Baden e Stefania Beauharnais, cadeva letteralmente in stato di ebbrezza con un sol bicchiere di vino. Lo stesso era per Gustave Flaubert, l'autore de «La signora delle camelie» e d'altri celebri romanzi, il quale si dice perdesse completamente i lumi appena dopo un sorso di liquore. Al contrario, l'ammiraglio Nelson — autore di tante imprese eroiche in tutti i mari del mondo — rimaneva completamente «indenne» anche se nuotava nell'acquavite per ore. E così pure Kesslerling, il feldmaresciallo che comandò le forze armate tedesche in Italia: si sciolse fino a 40 bicchieri di vino, conservando sempre la sua lucidità.

Casi particolari che potrebbero indurre a pensare come l'alcool non tratti tutti alla stessa stregua. E forse è vero. Ciò non toglie, però, che — a parte le conseguenze — ci sia un modo corretto e un modo scorretto di alzare il gomito. Ma, per ricavarne il miglior gusto, ogni bevanda ha precise norme, anzi vi è una sorta di «codice» che il perfetto bevitore cerca di osservare scrupolosamente di volta in volta, fatte salve alcune regole basilari.

Prendiamo a modello quello che è considerato il più importante distillato moderno, ormai bevuto in tutto il mondo: il brandy italiano. Scelta di prammatica, in quanto questa acquavite trionfa negli avvenimenti più chic dove imperano spesso i buongustai più raffinati.

Certo, chi non è ammaestrato — né tiene a farsi ammaestrare — in queste cose dirà: «Ehi, quante storie! Lo s'ingurgita tutto d'un fiato, e chi s'è visto s'è visto!» Oddio, questo è il gesto — o il sistema — di un tracannatore da strapazzo. Buttarlo giù, naso in su, a gola spiegata, sarebbe come ignorare di proposito i ben definiti connotati del brandy, di come gli intenditori. E sarebbe distorcere la sua vera immagine, facendolo passare per un anonimo bevaggio. Cosa da evitare. Ci son ben dieci «comandamenti» per gustare — e valutare — questo distillato tutto italiano (diffidare sempre delle imitazioni straniere!) e inquadrare la sua identità. La quale, essendo costituita da tre elementi — sapore, aroma e colore — impegna altrettanti sensi: il palato, l'olfatto, la vista. E nessuno di essi può non esser reclutato, se non si vuol perdere uno dei tre pregi.

Vediamo insieme questo «decalogo». Prima di tutto il brandy non va ingollato d'un fiato, ma centellinato. Trangugiandolo come una pillola, si lascerebbe la «bocca asciutta» (come affermano i tecnici) e sulla lingua non resterebbe la «sigla» della sua peculiarità, il cui tono deve riecheggiare per un pezzo tra le pareti orali. Del resto non si può trattare con poco riguardo un prodotto che rappresenta, se si vuole, tutta l'Italia enologica, con i suoi tipi di vino congressuati, provenienti da tutte le regioni, i quali si raccolgono in assemblea in una botte per dar corpo — e forza — a questo nettare che,

anche se biondo, sa di tricolore. In secondo luogo, proprio perché esso è di bell'aspetto, si deve adottare un contenitore appropriato, ad hoc. Scartarlo subito, tanto per menzionare i più sconsigliati, il bicchier da vino, il goccio, il calice, la tazza, il nappo, il flut, il glo-glo. Qualcuno suggerisce come ideale il cosiddetto «tulipano». Altri oppongono la «sfera» o il «napoleone». E questi sono i più adatti, perché donano a me-

I cereali e l'alcool

Che cosa evoca in voi la vista di un campo di grano ondeggiante al vento? Gli uni penseranno a un croccante filoncino, gli altri a enormi piatti di pastasciutta, altri ancora ai sapori cereali delle prime colazione inglesi. E perché non pensare a una bottiglia d'alcool? Dalle cifre pubblicate di recente dalla Commissione, risulta che ogni anno, nei paesi della Comunità europea, più di un milione di tonnellate di cereali vengono impiegate per la fabbricazione di bevande alcoliche. L'anno scorso, più dell'80% del totale è stato consumato nelle isole britanniche: quasi 800.000 tonnellate sono finite nelle distillerie di whisky scozzese, mentre altre 80.000 sono

ravaglia: hanno un'imboccatura leggermente curva, quasi a voler impedire che il liquore esca speditamente e senz'esitazione. E ciò richiama al concetto già espresso, e cioè che questo distillato deve essere «libato», mai cioncato alla svelta. Condizione propria, poi, per approfondire i rapporti, è il trattamento intimo coi brandy, che si deve articolare in tre fasi. Ispirando raccoglimento e riflessione, esso si presta quasi a un contatto tête-à-tête,

servire per la fabbricazione di altre bevande a base di cereali come il gin e la vodka. La Repubblica Federale Tedesca arriva seconda, ma a distanza rispettabile. Nel 1980 i tedeschi hanno consumato circa 170.000 tonnellate di cereali per fabbricare quei terribili «Schnaps» mozzafiato, di cui detengono il segreto. Terzi, gli olandesi, che sono generosi del loro ginepro nazionale, visto che hanno distillato più di 17 mila tonnellate di grano; l'Irlanda ha distillato 15.000 tonnellate, e altrettanto la Danimarca; seguono nella graduatoria la Francia (10.000 tonnellate), e il Belgio (soltanto 300 tonnellate). Le quantità distillate in Italia, in Grecia e nel Lussemburgo sono trascurabili.

CENTRO INFORMATICA
per l'Ingegneria Civile
con M 20 Olivetti

PROGRAMMI: Oscar Olivetti - Esecutivi
Computo metrico - Legge 373
Quote millesimali - Capurso

Disponibili e dimostrabili presso la ns. Sede
Corso Italia, 58 - TRAPANI - ☎ 40320

VURIEFO ALIMENTARI

Concessionari e Depositi

KRAFT

PLUMROSE
TONNO PALMERA
CONSERVE ITALIA VALFRUTTA
SALUMI FIORUCCI
VINI CHIARLI
CARBONELLI (Provolone)
DI VITA (sottolio - sottaceti)
BISTEFANI (panettoni - biscotti)
PILETTI (ATI Royal Catari Montania Wella)

VIA ULISSE, 14-20 ☎ (0923) 62282
CASA SANTA - TRAPANI

● Impressioni di un cittadino

Riscoprire il piacere del vivere in paese

Per affrontare questo problema è necessario, prima di tutto, parlarsi chiaro. Quando si vive in un paese, e si è inoltre molto giovani, è facile provare il desiderio di andare a vivere in città. Essa viene idealizzata, appare come una specie di paradiso terrestre che contiene tutto, che offre mille possibilità di lavoro e di evasione. Può capitare infatti, che ad un certo momento della nostra vita, le strade del paese in cui si vive diventino improvvisamente troppo strette, e che tutto quello che ci circonda sembri soffocarci.

Si, ci si sente stanchi di fare e di vedere sempre le stesse cose, la piccola evasione del sabato sera verso la discoteca, la pizza con gli amici, o la cena con i consacrati, tutto questo a lungo andare viene considerato costrizione, mancanza di alternative, di scelte, e a questo punto incombe il problema fondamentale: cambiare. E si sogna la città, certi che in essa si potrà trovare la soluzione di tutti i problemi. Ma questi sono soltanto sogni, la realtà è ben diversa! Se è vero che in città vi è la possibilità di vivere e lavorare meglio, è anche vero che la gente ha fretta e non ha il tempo di occuparsi degli altri e dei rapporti di amicizia. In città si diventa uno fra i tanti, a volte solo un numero, o solo un pezzo di un grande ingranaggio, sicuramente necessario, ma ignorato da tutti.

Per essere felici, in fondo, non necessitano molte cose, e la vita di paese ha un sapore tutto suo che non va sottovalutato: vuol dire contatti umani più semplici, familiarità, i ricordi dell'infanzia, il profumo della terra in cui si è nati. E' anche vero che spesso si è costretti ad emigrare per motivi di lavoro, perché al paese non c'è di che vivere degnamente. Ma questa, è solo necessità, non miraggio ed illusione. Proprio il caso dei «pendolari», degli emigrati non per scelta, ma per motivi di sopravvivenza, dovrebbe far riflettere molti giovani, e tutti coloro che credono nella città come in una liberazione dai vincoli «paesani». Non a caso la maggioranza di quelli che approdano in città, per lavoro o per studio, non sognano altro che ritornare al paese, perché la propria terra, come il primo amore, non si scorda mai.

Accorgimenti che — altra fase — debbono essere eseguiti con un breve intervallo tra goccia e goccia e un breve «soggiorno» del liquido sotto il palato, sorretto dalla lingua. Oh, beninteso, non è che per conoscere i segreti del brandy debba passare qualche ora in una voluttuosa «instillazione». Ma una degustazione lenta, meditata, con un pensierino che faccia da ponte tra un sorso e l'altro, varrà a far sì che la bevanda sia penetrata e respirata ammodo. E' il metodo migliore per indagare le sue virtù, perquisirne le intrinseche componenti, apprendere il retrogusto e, per dirla in gergo musicale, per imparare la tonica e la dominante del suo sapore armonioso.

Logico che in questi momenti è severamente proibito fumare, per non alterare la tonalità del nettare che risulterebbe falsato. Data poi la sua versatilità, non ci sono particolarità o esclusioni circa il suo uso. Ma quel che è interessante è che lo si può abbozzare sia come aperitivo, sia come digestivo. Può essere insieme un liquore da salotto e da dessert. E sia d'inverno che d'estate. In quest'ultimo caso diventa un dissetante (eccezionale) unito a una zolletta di ghiaccio, magari allungato con una spruzzatina di seltz. E' chiaro poi che il brandy è sempre disposto a contrarre matrimoni con altri prodotti, riuscendo a comporre un ottimo menage, pardon, melange, come i famosi cocktail che ogni anno vengono preparati e premiati durante i concorsi indetti dall'Istituto del Brandy, di retto da Luigi Papo.

Ma le sue doti non si esauriscono nel bicchiere. Sta di fatto che esso oggi è anche un ingrediente in gastronomia. E va a nozze con centinaia di ricette. E' presente nei primi piatti come in tutti gli altri, e nei dolci. Impera nei semifreddi e nei gelati come nelle macedonie. In ogni caso emerge la sua fragranza che conferisce all'alimento una nuova personalità. Ecco perché chi usa il brandy in questi termini (o con questi accoppiamenti) potrà far esaltare e risaltare appieno tutta la sua lunga qualità, e esprimere per intero il suo talento e manifestare ogni suo aspetto gustativo.

Ditta MAZZARA & PRISMA

MACCHINE PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

PRODOTTI OLIVETTI

Prof. Via G. B. Fardella, 566/568 ☎ (0923) 31200 — TRAPANI

Pre House

EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE

CASE ● SCUOLE ● VILLAGGI TURISTICI ● BOX PER AUTO ● CAPANNONI SU MISURA ● MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:
Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)
Telefono (0923) 38544

1 FONTTEBRERA

● Agente regionale CAGIVA
● Agente con deposito FANTIC MOTOR

2 OCCASIONI fino al 31 Maggio

FANTIC RSX 125
2.000.000 (su strada)

FANTIC ISSIMO
500.000 (su strada)

TRAPANI
VIA DEL PESCO ☎ (0923) 22123
(angallo via dell'Ulivo)

1981 EUROPEAN CHAMPION
ENDURO 125 CC.
ENDURO 80 CC.

FANTIC MOTOR

UN PROBLEMA DISATTESO DALLA REGIONE

Il recupero sociale dei tossicodipendenti

Pubblichiamo di seguito, ampi stralci della lettera che la Sezione di Trapani dell'Istituto Nazionale «F. Santis» (che si occupa della qualificazione di operatori sociali per il recupero dei tossicodipendenti), ha indirizzato agli organi regionali competenti perché venga colmata l'attuale lacuna legislativa sull'utilizzo degli operatori sociali del settore della tossicodipendenza che, purtroppo, anche nella nostra provincia va assumendo proporzioni sempre più preoccupanti.

«Sebbene la Regione Siciliana abbia provveduto a sovvenzionare corsi per operatori sociali — recupero tossico-dipendenti (Corso n. 4525 D.A. Lav. 1329-30), fino ad adesso non è prevista da alcuna legge regionale tale figura. Per ovviare a questa incongruenza richiediamo che nel disegno di legge regionale n. 1058 del 4-81 integrato con emendamenti vari a decorrere dal 6-82, attualmente presso la VII Commissione legislativa, si tenga conto della qualifica di «operatore sociale - recupero tossico-dipendenti».

E ciò per evitare spreco inutile di denaro pubblico ed il mancato utilizzo per fini prettamente sociali di personale specializzato alla risoluzione del problema dei tossicodipendenti.

Dalle leggi regionali esistenti la figura dell'operatore so-

ciale affiora nella legge regionale n. 16 del 18-3-77 all'art. 2, comma 3. Necessiterebbe che questa figura dell'operatore sociale venisse meglio determinata consentendogli di dare il proprio specifico apporto per il recupero sociale dei tossicodipendenti».

PENSIERI SPICCIOLI

Dei partiti

E' questa una delle note più dolenti della nostra democrazia, per la problematica che ha comportato e comporta nella vita politica dello Stato.

In questa sede si tralascerà di fare la storia del partito politico e l'esame delle sue differenziazioni, perché influenti ai fini degli odierni pensieri.

Si pensa piuttosto di porre l'attenzione sul significato del partito politico in un contesto sociale moderno, escludendo a priori di discutere di ogni funzione sociale o setta o gruppo di parte, che con l'organizzazione giuridica attuale non hanno nulla a che vedere.

Il partito politico di oggi sorge e vive in relazione con lo stato democratico parlamentare. Trae il suo fondamento teorico nelle concezioni giusnaturalistiche del XVIII secolo, secondo cui ogni individuo, attraverso i propri rappresentanti, ha diritto di contribuire alla formazione della volontà comune; e quello pratico sulla libera competizione politica di tutti i cittadini che si associano volontariamente e liberamente allo scopo di determinare l'indirizzo politico dello Stato e di influire su di esso.

Questo diritto di associazione libera, tale cioè perché senza la previa autorizzazione dell'autorità, è genericamente espressa dall'art. 18 della Costituzione che invece all'art. 49 prevede specificamente il diritto di associarsi in partiti politici: non in tutti, ma in quelli che concorrono con metodo democratico a determinare la politica nazionale, espressamente escludendo la riorganizzazione del disciolto partito fascista.

I cittadini che concorrono alla formazione di un partito sono manifestamente legati da stimoli di natura etico-politica (viceversa, se cioè i bisogni fossero di natura economica, si avrebbero corporazioni e sindacati); da affinità di pensiero che tendono a realizzare tutti insieme; dal comune istinto di lotta che sta alla base di un gruppo costituito; dal desiderio-bisogno di affermare la propria persona ed i propri ideali.

Molte e disparate spinte, come si vede, nel partito che al suo interno è caratterizzato dalla presenza di una dottrina (di puro contenuto ideale e teorico), che si realizza tramite l'esecuzione di un programma (di chiaro valore strategico), liberamente scelto ed approvato dalla base che rappresenta la massa degli aderenti.

Questi ultimi formano direttamente i quadri, cioè l'équipe dei dirigenti subalterni; ed indirettamente lo stato maggiore del partito che rappresenta la massima autorità deliberativa e di rappresentazione.

Lo Stato maggiore elegge i capi ufficiali del partito, accanto ai quali — talvolta soltanto «apparenti» — operano i capi effettivi, costituiti da singole persone o gruppi di potere spesso occulti.

Tutto ciò appare molto chiaro e democratico, ma anche molto teorico. Infatti in una vasta organizzazione umana la volontà che viene ideata ed espressa non è quella della cosiddetta base ma soltanto quel-

LIBERTÀ DI RELIGIONE

C'è anche la fede «Bahà'i»

«La fede Bahà'i è una religione nata in Persia nel 1844 che ha in Terra Santa — ad Haifa — il proprio centro spirituale e amministrativo, poiché in questo paese il suo fondatore — Baha'illari — fu esiliato nel 1868 e fu sepolto alla sua morte nel 1892.

Limitata dapprima entro i confini della Persia, si è poi diffusa a poco a poco in tutto il mondo e oggi, con le sue 140 Assemblee Nazionali e i suoi

120.000 centri di cui 200 in Italia, è diffusa veramente in tutti gli angoli del globo.

Lo scopo che questa religione si prefigge è duplice: da una parte riportare gli uomini ad apprezzare e coltivare gli eterni valori spirituali dell'amore, della rettitudine, della generosità, della tolleranza, insomma tutte le virtù spirituali; dall'altra costruire un nuovo Ordine Mondiale fondato sulla consapevolezza dell'unità spirituale del genere umano e avente come meta la giustizia nella società, la pace fra le nazioni, la collaborazione fra gli uomini, l'abolizione di ogni barriera che possa dividere i numerosi popoli e le diverse razze esistenti sul nostro pianeta.

Questi scopi la rendono oggi di grande attualità; e infatti — come gli scienziati più illustri, i politici più illuminati, i futurologi più lungimiranti hanno ormai compreso — le attuali strutture sociali dell'umanità sono inadeguate e la carenza dei valori spirituali è la causa più importante del fallimento dei tentativi di migliorarle.

Siamo certi che la presenza nel mondo di una comunità religiosa attiva che vive e lavora quotidianamente per l'unità del genere umano sia una delle notizie più belle e incoraggianti che l'uomo d'oggi — scoraggiato da tanti funesti avvenimenti — possa ricevere».

FILIPPO ANGLERI

La Direzione e la Redazione del Trapani Nuova partecipano al dolore dei familiari per l'uccisione di GIUSEPPE FERRO

la dei vertice e del suo stato maggiore, sottoponendosi alla base soltanto programmi operativi già pronti, eseguibili quando non già eseguiti; da discutere magari, ma infine e soprattutto da approvare.

L'influenza dei capi, esaltata dallo entusiasmo o dal semplice consenso di base, tende all'oligarchia all'interno della struttura. E la oligarchia, si sa, degenera facilmente in dittatura di un capo, dotato di carisma, il quale conduce la politica del «suo» partito in maniera autonoma, non responsabile, del tutto personale. E se si pensa a quante espressioni può dar luogo la vita di un partito, a quanti posti di sottogoverno occorre destinare i dirigenti, a quante ramificazioni della vita pubblica è presente il partito, si può facilmente intuire quanto grande sia il potere di quest'ultimo, indipendentemente da come lo si esercita e dai fini, pubblici o manifesti, che si prefigge. E si può capire anche come mai ogni successiva consultazione elettorale esprima sempre gli equilibri e le pressioni di sempre!

I cittadini, costituenti il corpo elettorale del paese, sono stati divisi e suddivisi, schedati e catalogati in maniera che votino sempre allo stesso modo: per gli stessi gruppi e per le medesime persone. E' facilmente intuibile cosa potrebbe accadere se di un simile strumento di forza si impadronisse un «potere occulto», eleggendo vi a capi o membri influenti propri amici e simpatizzanti. Accadrebbe che tali «amici» fruirebbero del... libero consenso della base e sarebbero eletti, diventando negli organi di destinazione l'espressione del partito ufficiale e dell'altro».

Per tale motivo il partito politico così strutturato si pone nello stato moderno non soltanto come il punto di convergenza delle idee di parte dei cittadini e quindi del corpo elettorale; ma appunto perché riesce a convogliare tanti consensi che si traducono in voti determinanti equilibri, diventa esso stesso forza attiva che influisce nella vita politica nazionale al punto da predeterminare, all'interno del Parlamento, le maggioranze parlamentari e da influire attraverso queste sulla formazione e sulla sorte dei governi.

Questo potere che viene esercitato in maniera decisamente spregiudicata — come è dato da vedere nella realtà politica attuale — non riesce ad essere controllato dallo Stato che è inerme in quanto tutte le persone chiamate a «gestire» le istituzioni del paese sono direttamente od indirettamente espressione della volontà o della compiacenza dei partiti di potere.

L'unico rimedio a questo male può venire dalla regolamentazione dei partiti, intendendosi con essa non il soffocamento delle spinte libertarie che al loro interno si agitano, ma piuttosto il controllo ed il coordinamento di queste spinte al fine di favorire il «determinarsi della politica nazionale con metodo democratico», e legittimo, anzi LECITO.

ALDO CASTELLANO

CASA NOSTRA

SCONTI del 50%

E favolosi regali per la clientela

Fino a 500.000 lire di acquisti LAMPADARIO PER CUCINA O INGRESSO

Fino a 1.500.000 lire di acquisti BATTERIA DA CUCINA 14 PEZZI IN ACCIAIO, ARGENTO E RAME

Fino a 5.000.000 lire di acquisti RADIO REGISTRATORE STEREO PORTATILE

Fino a 10.000.000 di acquisti TV COLOR 26 POLLICI CON TELECOMANDO

Affrettatevi! L'iniziativa è valida fino al 30 marzo

Via Cosenza, 31-39 ☎ 31900 e via Madonna di Fatima, 143 — TRAPANI

CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO ARIA.

Per stare bene. Dentro.

Interpellateci per consigli ed informazioni: VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285-21875 — TRAPANI

Dottoromania

Tutti dottori, in Italia! Non c'è scampo o risparmio per nessuno, o quasi. Come un male endemoniaco o un'epidemia incurabile — anche se fa da «antidoto» o da contraltare alla piaga dell'analfabetismo — c'è un'inondazione di dottori dottorelli dottorucoli dottoricchi dottorellucci che travolge e sconvolge città, paesi, campagne, borghi, e sobborghi. Ci sono almeno dieci dottori per ogni palazzo di cinque piani. E per inciso, su una dozzina almeno otto sono disoccupati o sottoccupati. Non si può andare più in giro senza trovarsi di fronte, di fianco, di dietro o di sbieco i lineamenti o il profilo d'un «dott.».

Pesti il piede a un tizio e quello, abbaiano, dice «Come si permette? Io sono un dottore». Ti fa la multa un vigile urbano spesso inurbano e, alla fine, si sfoga. «Cosa crede lei? Io sono un dottore (in divisa)». Vai in un tram e il bigliettaio, ad un tratto, confessa che è dottore pure lui. Scorgi uno spazzino che non ama spazzare, e lui si giustifica dicendo «Sa, io son dottore...». Poco ci manca che non sian dottori anche gli accalappiacani, gli affossatori, i fognaglioli e pulitori di pozzetti neri. E' un'invasione.

Taxi, carrozzelle, treni, aerei, elicotteri, transatlantici, telefonate, skillift, risciò, metro, filobus, autobus, omnibus, ascensori, montacarichi sono zeppi, straripanti di dottori (o sedicenti tali).

Una disperazione. Sono più insidiosi delle mosche tze-tze. Non c'è un fili-ammazzadottori? Non c'è. E così l'esercito dei laureati cresce di anno in anno. Ma cresce di pari passo la cultura generale e la specializzazione professionale? Non si direbbe, visto che le università degli studi si sono trasformate — a detta di un illustre docente — in «università degli stupidini». Ma che importa se dietro a quel «pezzo di carta» che rilasciano gli atenei c'è dottrina e preparazione scientifica? Quelle che valgono, oggi come oggi, sono le apparenze, in una società dove è più utile sembrare che essere. E sono molti coloro che sembrano colti e preparati senza esserlo.

La faccia però — vivaddio! — è salva quando si ha in tasca un attestato di laurea, anche se non attesta la sapienza. Nell'allegro Stivalone non contano più il valore e la capacità, impegno e ingegno. Conta o perlomeno contava, solo il titolo di studio anche se poi rappresenta uno studio senza titoli (di merito). Ecco perché sarebbe opportuno e salutare che in Italia ci fossero più dotti e meno dottori.

Non è vero infatti che la laurea è sempre un «certificato di coraggio». Già, perché sono tanti coloro i quali, pur avendo intelligenza, hanno il coraggio di prendersi una laurea...

EEZZY LA GUMINA

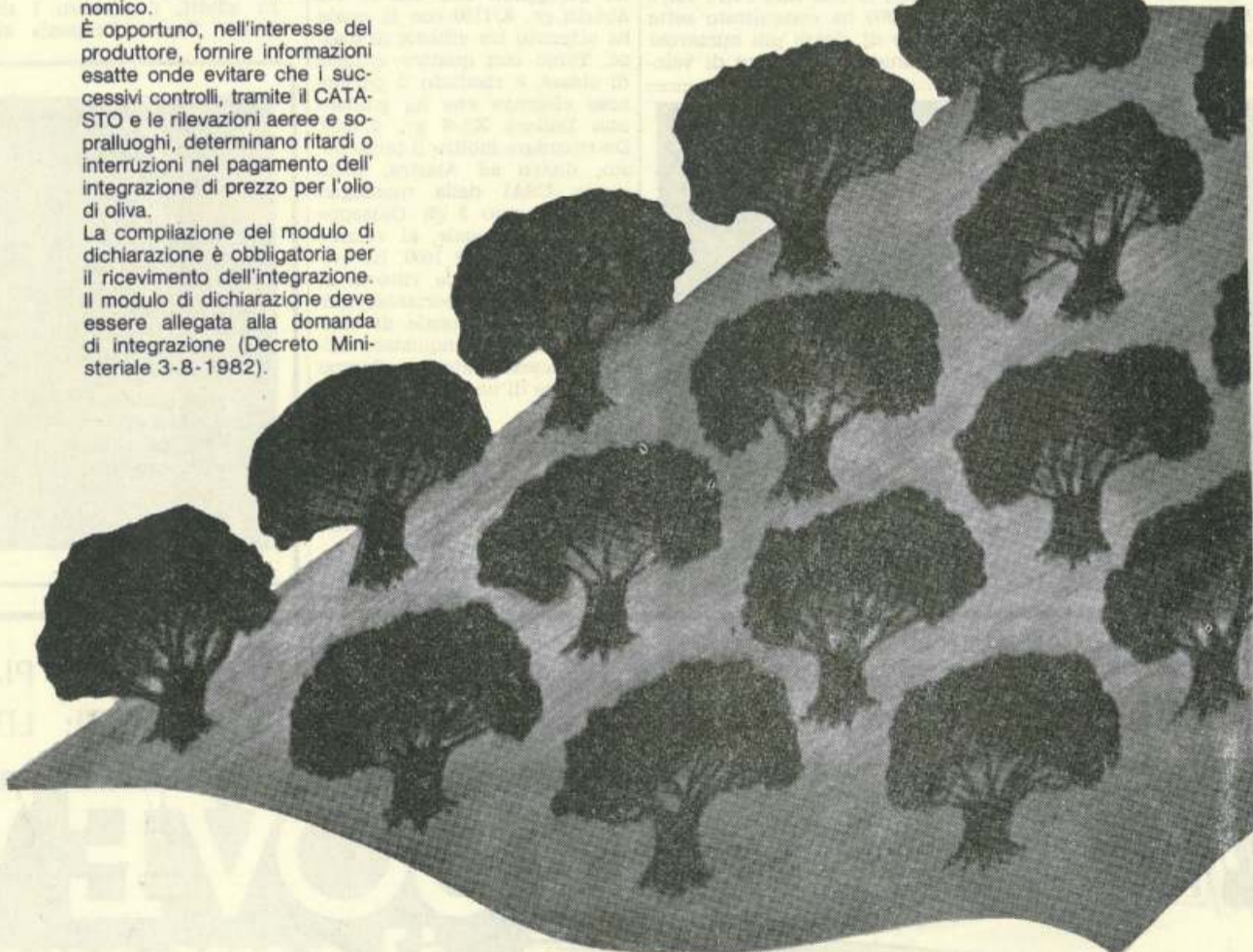
SCHEDARIO OLEICOLO ITALIANO

Regolamento Cee n° 154/1975

Voluto dalla Comunità Europea, è un vero e proprio censimento di tutti i terreni olivetati italiani lo scopo è quello di avere il maggior numero di informazioni sulla olivicoltura italiana: numero e varietà delle piante, superficie, dati catastali, proprietari, ecc. I produttori olivicoli sono chiamati dalla C.E.E. a partecipare, tramite le loro Associazioni, alla realizzazione dello Schedario Oleicolo. Tutti i produttori olivicoli dovranno, per questo, compilare un modulo indicando le informazioni richieste sui terreni olivetati da loro condotti. Il modulo è disponibile presso le sedi delle associazioni di appartenenza. È importante, quindi, compilare con la massima attenzione il modulo di dichiarazione, indicando con precisione i dati richiesti. Compilare la dichiarazione è un diritto e un dovere del produttore olivicolo, egli infatti: — darà un contributo alla conoscenza reale dei terreni che coltiva; — conserverà il diritto a percepire l'integrazione sull'olio di oliva.

Solo così sarà possibile realizzare, attraverso una organica programmazione, gli interventi necessari a favore dell'olivicoltura per un suo sviluppo sociale ed economico. È opportuno, nell'interesse del produttore, fornire informazioni esatte onde evitare che i successivi controlli, tramite il CATASTO e le rilevazioni aeree e sopralluoghi, determinino ritardi o interruzioni nel pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva. La compilazione del modulo di dichiarazione è obbligatoria per il ricevimento dell'integrazione. Il modulo di dichiarazione deve essere allegato alla domanda di integrazione (Decreto Ministeriale 3-8-1982).

Ogni produttore potrà compilare il modulo presso le associazioni provinciali aderenti al CNO



C. N. O. CONSORZIO NAZIONALE OLIVICOLTORI

Collaborano con il C.N.O. per la realizzazione dello schedario olivicolo le seguenti organizzazioni:

Confederazione Italiana Coltivatori Federbraccianti C.G.I.L. Lega delle Cooperative e Mutue U. I. M. E. C. - U. I. L.

UN GIORNALE SEGUITO È UNA PUBBLICITÀ CHE VALE TRAPANI NUOVA PER LE VOSTRE INSERZIONI TELEFONATE AL (0923) 27819

● CALCIO INTERREGIONALE

Tutto come prima: il Canicattì respira Benefico riposo prima del gran finale

Il Canicattì pone una ipotesi sulla vittoria del torneo uscendo abbastanza bene da una serie di partite difficili.

Dopo avere rimediato una sconfitta sul terreno del Trapani, i biancorossi hanno infatti colto un pari sul campo della Juvenes ed hanno, domenica scorsa, sconfitto sul proprio terreno l'Acireale, portando così, alla vigilia del periodo di due settimane di riposo che verrà osservato dall'Interregionale, a tre punti di distacco dall'inseguitore più immediato, cioè il Trapani.

Gli agrigentini si sono, quindi, ripresi abbastanza bene dal passo falso di Trapani, che sarebbe potuto risultare pericoloso dal punto di vista psicologico, ed ora sono chiamati ad un campionato in discesa, dovendo affrontare un solo impegno sulla carta insidiosa: la trasferta di Trapani contro il Ligny, ma all'ultima giornata, quando tutto potrebbe già essere deciso.

TRAPANI - I granata hanno mantenuto invariato il loro svantaggio dalla capolista battendo al Provinciale - fra l'altro soffrendo parecchio - il Terranova, squadra di metà classifica, attesa alla prova soprattutto perché nelle sue fila militano numerosi giocatori stranieri.

Ebbene i gelesi hanno impegnato molto il Trapani poiché si sono chiusi nella propria metà campo intasando gli spazi e rendendo difficoltoso ai granata l'articolazione della manovra.

Del resto, c'è da dire che per quasi tutta la prima parte della gara, il Trapani ha facilitato il compito del Terranova, assalendolo frontalmente e trovando, di conseguenza, difficoltà di penetrazione, anziché aggirare la folta barriera difensiva ospite sulle ali, come la situazione richiedeva.

Nelle poche circostanze in cui sono spiovuti palloni al centro dalle ali, i difensori gelesi sono stati sempre in difficoltà, e proprio con tale tattica, nella seconda parte della gara, Garito e Rotondi sono entrati in possesso di un paio di palloni abbastanza invitanti, che però sono stati falliti dalle punte, non certo all'altezza delle loro migliori prestazioni.

Il Terranova ha messo in mostra delle buone individualità, principalmente due degli stranieri, Mammana e De Purificacao, ma non ha certo brillato come complesso.

Buon per il Trapani che Garito abbia trovato la rete che ha permesso ai granata di ottenere i due punti, sfruttando un suggerimento di De Maria,

nato da un contrasto fra un difensore e l'attaccante granata.

Nella gara con il Terranova era comunque importante cogliere i due punti ed anche se la squadra ha disputato una gara non certo all'altezza delle sue possibilità, l'obiettivo del successo pieno è stato raggiunto.

LIGNY - Il Ligny ha ottenuto un risultato positivo sul campo del Caltagirone, confermando la sua posizione di classifica a ridosso delle migliori squadre del girone.

Sul campo delle compagne che aveva infitto quella inattesa e sonora sconfitta al Trapani, gli arancione hanno disputato una gara gagliarda, sfiorando quel successo pieno che avrebbero meritato di ottenere.

Il Ligny ha infatti dimostrato ancora una volta la sua propensione al gioco in trasferta. Gli uomini di Morana sono andati per primi in vantaggio grazie ad una realizzazione di Sorrentino, a segno per la prima volta in questa stagione, ed hanno poi controllato molto diligentemente l'avversario, non lasciandogli il tempo di riorganizzarsi.

Ma il Caltagirone è riuscito a pareggiare poco prima della fine del primo tempo grazie ad un calcio di rigore; poi, nel resto dell'incontro, gli sforzi del Ligny di ottenere il gol della vittoria si sono dimostrati vani, anche se in un paio di circostanze gli arancione hanno sfiorato la rete della vittoria (in particolare Cintura ha colpito una traversa).

Alla ripresa del torneo, fra due settimane, gli arancione saranno chiamati ad un im-

pegno interno contro il Mascalucia, squadra che in classifica si trova a poca distanza dagli arancione e che, di conseguenza, sarà un avversario da affrontare con le molle, anche se il Ligny lo ha già sconfitto all'andata sul proprio terreno.

La squadra arancione, che manca l'appuntamento alla vittoria da quattro giornate, ha la possibilità di ricacciare indietro un avversario che ne insidia la posizione di prestigio.

I granata affronteranno una dura trasferta sul campo di un'Enna impelagato nella lotta per non retrocedere e che, di conseguenza, ha assoluto bisogno di punti. D'altronde il Trapani deve necessariamente mirare alla vittoria, dato che non può concedersi passi falsi.

MAURIZIO SCHIFANO

● BASKET/Intervista

La P. Trapani ha trovato lo sponsor

D.: Con un comunicato stampa la Pall. Trapani ha dichiarato di avere uno sponsor: la Banca Industriale. Quali sono state le condizioni di questo gemellaggio?

R.: Anzitutto tengo a precisare che definire sponsor il con-

tributo della Banca Industriale equivarrebbe a svilire il significato più vero di un gesto di stima nei riguardi di una società sportiva che porta alto il vessillo dei colori della nostra città ed un atto di lungimiranza che i massimi esponen-

ti della Banca Industriale si augurano possa servire di esempio e di stimolo ad altri imprenditori e ad altri enti cittadini in grado di aiutare la nostra società che si adopera anche per offrire ai giovani alternative sane ai pericoli di questi tempi così difficili e tormentati.

Per quanto riguarda le condizioni di questa collaborazione tengo a precisare che gli esponenti della Banca Industriale hanno con grande sensibilità lasciato ampie facoltà di operatività ai dirigenti della Pall. Trapani non ponendo alcuna particolare limitazione ma anzi incoraggiando programmi sportivi e societari più prestigiosi.

Tuttavia non bisogna dimenticare che la mancanza di un impianto adeguato potrebbe in buona parte rendere vani i nostri sforzi, quelli della Banca Industriale e quelli degli amici che vorranno aiutarci.

NINO D'ANGELO

● Tennis

La classifica con il ... bip

Dopo le ultime variazioni apportate ai primi di Gennaio, sono state pubblicate in questi giorni le classifiche di serie C relative ai tennisti isolani. E', questa, l'ultima classifica che viene compilata col sistema tradizionale. Dal prossimo anno, infatti, anche il Comitato Regionale Siciliano si porrà al passo coi tempi, stilando le nuove graduatorie con il computer. Sarebbe stato ridicolo continuare con sistemi alquanto artigianali, fonti di innumerevoli polemiche.

Veniamo alle nostre «racchette». Non poca sensazione ha destato la retrocessione di Maurizio Castelli che dal gruppo C4 è stato risucchiato nel vertice dei non classificati.

In effetti, il numero 1 del «Circolo Tennis Trapani» sta

tuttora svolgendo il servizio militare, causa questa della sua ridotta attività che ne ha compromesso la posizione in classifica.

Possiamo comunque ritenere che l'ancor giovane tennista potrà ben presto risalire la china, avendo dalla sua quelle capacità tecnico-atletiche che lo pongono al di sopra della sua attuale posizione.

Nella classifica 1983 figurano anche Giorgio Salvo ed i fratelli Fabio e Giorgio Aiuto, tesserati anch'essi, come Castelli, per il «Circolo Tennis Trapani». Purtroppo, nessuna novità ci giunge dagli altri circoli del trapanese, i cui migliori tesserati si sono limitati, anche quest'anno, ai tornei locali senza tante ambizioni.

VINCENZO SACCARO

I RISULTATI	
Caltagirone-Ligny	1-1
Canicattì-Acireale	2-0
Favara-Nissa	3-0
Juvenes-Modica	1-0
Mascalucia-Paternò (rinv. al 23-2)	
Mazara-Enna	1-0
Trapani-Terranova	1-0
Villafraanca-Nuova Igea	1-0
IL PROSSIMO TURNO (13 marzo)	
Acireale-Terranova	
Enna-Trapani	
Favara-Villafraanca	
Ligny-Mascalucia	
Modica-Caltagirone	
Nissa-Canicattì	
Nuova Igea-Juvenes	
Paternò-Mazara	

● Automobilismo

Domenica saranno premiati i piloti della Drepanum Corse

La scuderia automobilistica «Drepanum Corse» che nella stagione agonistica 1982 si è messa in luce come una delle più quotate scuderie siciliane premierà domenica 27 febbraio p.v., alle ore 9.30, nei locali dell'Automobile Club di Trapani, tutti i suoi piloti che con le loro prestazioni hanno fatto

si che il sodalizio trapanese diventasse una bella realtà dell'automobilismo isolano. Bisando il titolo vinto nel 1981, campione sociale si è laureato il trapanese Antonio Alastra che con la sua fida FIAT X1/9 gr. 3/1300 ha conquistato sette vittorie di classe più numerosi piazzamenti nelle gare di velo-

cià in salita, che gli hanno consentito anche di piazzarsi al 2° posto nella coppa CSAI della montagna del gruppo 3. Al secondo posto si è piazzato il palermitano Settimo Ienna che ha gareggiato con una A 112 Abarth gr. A/1150 con la quale ha ottenuto tre vittorie di classe. Terzo con quattro vittorie di classe, è risultato il partanese «Benny» che ha guidato una Dallara X1/9 gr. 4/1300. Da ricordare inoltre il terzo posto, dietro ad Alastra, nella coppa CSAI della montagna per il gruppo 3 di Giuseppe Occhipinti il quale, al volante di una Fiat X1/9 1600, ha collezionato ben sette vittorie di classe. Molto importante, infine, il titolo regionale di velocità femminile conquistato dalla trapanese Caterina Campo al volante di una Renault 5 turbo gr. B.

Alla manifestazione, alla quale parteciperanno numerosi ospiti, personalità e piloti, sono invitati a partecipare tutti gli appassionati di automobilismo del trapanese.

GIUSEPPE LO DUCA



Jeans and Jackets
PEPITO
Gianquinto
via c.ortese 2-4 tel. 23769
TRAPANI

Vi aspettiamo per presentarVela



ESPOSIZIONE:

PIAZZA MALTA, 33

— TEL. 27.318

TRAPANI

ASSISTENZA e RICAMBI:

LITORANEA D. ALIGHIERI

— TEL. 22.223



NUOVE VOLVO 240

il saper scegliere

La scelta di una VOLVO nasce da valutazioni concrete, dall'attento controllo dei valori che costituiscono una vera auto. È un controllo che esalta tutti i fattori che contribuiscono alla Qualità VOLVO: alla sua «Sicurezza Dinamica» e un controllo da fare, prima di scegliere. Soprattutto prima di dire che la VOLVO costa di più, perché costa come le altre.



DIESEL, BENZINA, TURBO

VOLVO
Qualità e Sicurezza

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

MERCEDES 300 D
anno 1980 come nuova

RENAULT 5 TL
fine '81 ottima

ARGENTA 2000 D
fine '82 nuovissima

ALFA 2000 Turbo diesel
anno 1982 nuova